ANNO XLI — TORINO, Domenica 12 Maggio 1907 — NUM. 130

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale ... ed alla Libreria ... Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La relazione della Giunta del bilancio sull'assestamento dell'esercizio 1906-907.

L'aumento dei gettiti delle imposte — Sessanta milioni di avanzo — L'eccesso della burocrazia — Il miglioramento ferroviario — Un appello alla prudenza nelle spese.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

Oggi è stata distribuita al Parlamento la relazione dell'on. Rubini, per la Giunta generale, sull'assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario in corso 1906-907. Eccone in sunto le conclusioni:

GLI AVANZI DEI BILANCI.

L'on. Rubini comincia col rilevare che, nell'ultimo decennio, le entrate effettive aumentarono di milioni 311,75 e le spese pure effettive aumentarono di milioni 143,15. Mentre, nel 1895-96 le entrate stavano sotto le spese di milioni 97,33 e si doveva ricorrere al movimento patrimoniale per milioni 95,75, onde coprire la differenza, lasciando ancora un piccolo scoperto, nel 1905-906 le entrate effettive superarono le analoghe spese di milioni 71,912, coi quali si è migliorata, sebbene di poco, cioè per milioni 7,69, la situazione patrimoniale, lasciando ancora un avanzo generale di milioni 63,63.

La relazione prosegue notando che l'aumento delle entrate è dovuto specialmente alle tasse sugli affari, a quello sui consumi, sulle privative e sui servizi pubblici. All'aumento della spesa hanno contribuito, più che altri, i Ministeri delle finanze, delle poste e telegrafi, dell'istruzione, dei lavori pubblici, della guerra e della marina.

I MIGLIORAMENTI PER GLI IMPIEGATI DELLO STATO.

Fra gli elementi costituenti la spesa medesima, sono da notare — osserva la relazione — lo sviluppo accoppiato al miglioramento degli organici. I provvedimenti adottati per le diverse Amministrazioni hanno recato, dal 1.o gennaio 1896 al 31 dicembre 1906, esclusi i ferrovieri, un maggior onere di milioni 78,6 compensato in parte da economie e da rimborsi di milioni 28,9. La rimunerazione del personale di ruolo, sempre senza i ferrovieri, si accrebbe da milioni 187,7 a milioni 246,2, con un aumento di milioni 58 1/2 e per contro la forza numerica del personale medesimo è salita da 100,058 a 125,956, con una differenza in più di 25,898.

L'AUMENTO DEI FUNZIONARI E LA FECONDITA' DELLA BUROCRAZIA.

La relazione osserva che da questi dati si fa palese come la maggiore spesa sia da attribuire non tanto ad un vero e proprio miglioramento di posizione, quanto al numero eccessivamente cresciuto dei funzionari. Infatti, non tenendo conto del Corpo di finanza e dei dazi (aumentato di 2300 agenti), del personale di pubblica sicurezza (aumentato di 6136 agenti), del personale di custodia nelle carceri (aumentato di 737 agenti), e del personale delle poste e dei telegrafi (aumentato di 8474 funzionari), negli altri rami di servizio il personale, nell'ultimo decennio, segna un aumento di 9472 funzionari. E questo aumento, osserva la relazione, attesta la fecondità delle abitudini burocratiche, la tendenza ad ingrossare l'organismo non in proporzione, talvolta a scapito, delle funzioni, sempre con inviluppi procedurali e conseguenti lentezze e dispersioni di responsabilità non confacenti al migliore disbrigo degli affari.

SESSANTA MILIONI DI AVANZO E 21 MILIONI DI NUOVI ONERI.

La previsione rettificata delle entrate e delle spese per l'esercizio 1906-907 viene così riassunta: Entrate, L. 2,135,830,971 69; spese, lire 2,076,035,056 75. In tali cifre sono comprese, sia nella entrata che nella spesa, L. 67,454,870 80 di partite di giro.

Le costruzioni ferroviarie entrano nella spesa per L. 7,200,000.

Da quanto sopra, risulta che l'avanzo generale per l'esercizio finanziario 1906-907 rimane previsto nella somma complessiva di L. 59,795,915 94, migliorando per la somma di L. 16,292,000 le proposte del Governo.

Di fronte a tale avanzo sta l'ammontare degli oneri derivanti dalle leggi deliberate dal Parlamento posteriormente alla presentazione dell'assestamento, e dei disegni ancora in discussione, che salirebbe in complesso a L. 17,325,861 60. In detta somma non è tenuto conto però di altre disposizioni di legge o di disegni, per L. 3,600,000, così che il maggiore onere prevedibile si accresce a L. 20,925,861 60.

In tal modo l'avanzo generale complessivo scenderebbe a L. 38,870,054 34. Siccome però le stime delle entrate principali si arrestano quasi tutte ai risultati ottenuti al 28 febbraio p. p., e siccome i migliori proventi continuano, la relazione ritiene facile di presagire che, se i conti della spesa non saranno turbati da notevoli eccedenze passive, si potrà conseguire per il corrente esercizio un avanzo generale da 55 a 60 milioni.

I BRILLANTI RISULTATI DELL'ESERCIZIO FERROVIARIO

La relazione passa in particolare esame la parte riflettente le ferrovie.

Circa le entrate ferroviarie, l'on. Rubini osserva che, giusta i risultati provvisori del traffico a tutto il 10 aprile 1907, si sarebbe ottenuto un aumento assoluto, comprese le nuove linee, di milioni 19,872, in confronto del medesimo periodo dell'anno scorso, cioè un aumento superiore a quello preventivato per tutto l'esercizio. L'incremento per chilometri esercitati sarebbe, pertanto, del 6 50 0/0, invece del previsto 4 63 0/0. Le entrate dell'azienda delle ferrovie, pel 1906-907, si rappresentano così: ordinarie, L. 415,962,000; straordinarie, L. 85,000,000; partite di giro, lire 226,885,000, cosa, in totale L. 724,847,000.

Nell'ultimo quinquennio l'incremento effettivo degli introiti ferroviari variò da un minimo di 2 70 0/0 ad un massimo di 11 23 0/0. I risultati dell'esercizio 1904-905, colla percentuale minima, si spiegano coll'ostruzionismo e collo sciopero ferroviario di quell'anno.

L'INCREMENTO GRAVE DELLE SPESE. CONTRO LE ECCESSIVE FACILITAZIONI FERROVIARIE.

Passando ad esaminare le spese, l'onorevole relatore osserva che, meno casi straordinari, esse debbono crescere in una ragione minore dei proventi, non già in proporzione esatta con essi, invece qui avviene l'opposto.

Nel 1905-906 la spesa totale, compresa le rimunerazioni del capitale, fu l'83 15 per cento dei prodotti e pel 1906-907 si presume dell'86 04 per cento. La differenza di questa percentuale è dovuta per intero alla spesa di personale, che cresce da milioni 110,939 a 153,000.

Intorno alle somme destinate per lavori di migliorie e per provviste di materiale, l'on. Rubini così si esprime: «Date le deficienze gravi del passato, il pericolo non è per ora di spendere troppo, ma è di spendere non armonicamente fra materiale e migliorie sulle linee, dato che, per molte ragioni, non è possibile di fare molto sotto quest'ultimo riguardo. Il pericolo sarebbe di congestionare linee deficienti di binari coll'ingombro di troppi rotabili. Talvolta la scarsità di materiale consiste nella difficoltà di muoverlo agevolmente e di servirsene con effetto intensivo».

La Giunta del bilancio mette in guardia contro i ribassi di tariffe, di eccessivo favore, specialmente pei viaggi non in comitiva.

L'ACCENTRAMENTO E LA PESANTEZZA BUROCRATICA NELLE FERROVIE.

La relazione raccomanda di limitare la spesa ordinaria: essa non deve crescere normalmente, in proporzione del prodotto lordo, e tanto meno crescere in proporzione maggiore. Le economie devono risultare, sopratutto, da una bene intesa organizzazione e semplificazione dei servizi. «L'organismo — scrive l'on. Rubini — sembra troppo farraginoso; troppe teste sono chiamate a studiare, a occuparsi della medesima cosa. In pratica il decentramento non è entrato nei nostri costumi. Si sono create le Direzioni compartimentali, si sono assegnate loro molteplici mansioni, ma non è adeguato sempre il diritto di decidere anche negli affari di non grande importanza. L'organismo si è complicato, si perde maggior tempo, la spesa è cresciuta.

«Comunque, — conclude il documento della Giunta del bilancio, — le cose pare vadano a poco a poco assestandosi, specialmente circa al servizio passeggieri, e noi facciamo voti che, con raddoppiata energia ed oculatezza, l'Amministrazione riesca a dominare, a imprimere quel regolare assetto ai servizi, che la loro speciale natura comporta. Mai, come in questa occasione, il Paese si è dimostrato pronto e volenteroso a sacrifici. L'Amministrazione ne sente la responsabilità, e speriamo che saprà corrispondervi».

LE CONSEGUENZE DEGLI ULTIMI IMPEGNI.

L'on. Rubini, prima di chiudere la sua relazione, esamina brevemente le conseguenze dello svolgimento degli impegni assunti e da assumere per leggi già deliberate o ancora in gestazione, o in vista, sui bilanci, fino al 1911-1912, e calcola che si avranno i seguenti maggiori oneri: nel 1907-1908 milioni 49,8, nel 1908-1909 milioni 67,2, nel 1909-1910 milioni 88,4, nel 1910-1911 milioni 88,4, nel 1911-1912 milioni 86,2.

Per questi esercizi non è calcolato nessun incremento alle entrate: «Eppure essi — dice la relazione — non mancheranno, come non sono mai mancati, altrimenti non si saprebbe quale riparo contrapporre ai nuovi ulteriori bisogni. Non mancheranno, e abbiamo fiducia che possano essere ancora generosi».

Dopo aver ricordato come, nell'ultima esposizione finanziaria, il ministro Majorana rilevasse la necessità di pareggiare con mano ferma le spese alle entrate, associandosi a queste idee, l'on. Rubini conclude dicendo che a tutti i bisogni dell'Italia potremo soddisfare con passo fermo senza provocare un nuovo periodo di arresto, qualora le esortazioni dell'on. Majorana siano intese dal Parlamento e trovino il loro assenso nel Paese.

È tempo di por fine alla vacanza del Tesoro.

Il nuovo ministro sarà Carcano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 23.

Con un'interrogazione letta in fine di seduta, l'on. Curioni richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sull'inconveniente di ordine legislativo cui dà luogo la mancanza del ministro del tesoro. Al pari di quella del ministro di grazia e giustizia, l'azione del ministro del tesoro non è circoscritta entro i confini del suo dicastero. Il ministro guardasigilli deve apporre la sua firma a tutte le leggi, a tutti i regi decreti. Il ministro del tesoro deve dare i fondi a tutti i ministri. L'attuale assenza del ministro del tesoro produce quindi un intoppo della funzione legislativa; in questi giorni non è possibile chiedere al Parlamento nè nuovi stanziamenti di fondi, nè maggiori assegnazioni, perchè per fare queste richieste è necessario il preventivo consenso del ministro del tesoro. C'è assai di più. Tali richieste di fondi non vengono fatte alla Giunta del bilancio direttamente dai singoli ministri, ma bensì per il tramite del ministro del tesoro. Si comprende dunque che, non essendoci adesso il ministro del tesoro, i singoli ministri sono nell'impossibilità di chiedere il benchè minimo aumento di spese alla Camera. Per arrivare alla eliminazione di questo inconveniente ci sono tre vie: il ritorno a Roma del titolare del Ministero del tesoro; la nomina di un ministro *ad interim*; la nomina di un nuovo ministro del tesoro, previa accettazione delle dimissione di Massimini. La prima via non può essere battuta, perchè il ministro ammalato non è in grado di riprendere le sue funzioni; la seconda soluzione non è opportuna; si sarebbe potuto provvedere con un *interim* subito, qualora il ministro non avesse dato le sue dimissioni, ma poichè queste sono nelle mani del presidente del Consiglio, e poichè è già stato deciso di accettarle, l'*interim* non sarebbe giustificato.

Non c'è dunque altro da fare che rompere il lungo indugio, e sottoporre all'esame del Re la nomina del nuovo ministro del tesoro. L'indugio è stato finora giustificato coi riguardi dovuti al ministro malato, ma, poichè le necessità di Stato sono impellenti, urge provvedere. Io ho ragione di credere che la nomina del nuovo ministro del tesoro sia imminente. Chi sarà il prescelto? Vi dissi, fin dal primo momento, che i possibili candidati erano: l'onorevole Luigi Luzzatti, l'on. Di Broglio e l'onorevole Carcano, e feci notare che alla scelta del primo si opponeva un ostacolo parlamentare, facendo parte il Luzzatti del gruppo sonniniano, che è all'Opposizione.

Ieri sera vi ho telegrafato che Giolitti aveva smentito la notizia che un ministro fosse andato da Luzzatti per offrirgli il portafoglio.

Essendo la Maggioranza ministeriale molto numerosa, e l'Opposizione disorganizzata, il presidente del Consiglio non ha alcun interesse a cercare un ministro fra l'Opposizione. Vi dissi anche come non si credeva opportuno scegliere Di Broglio, perchè vi sono già tre senatori al Ministero, e non si può sentire il bisogno di farne entrare un quarto. Vi dissi, finalmente, che non poteva essere presa sul serio la notizia che i presunti amici del ministro del tesoro avessero posto il veto alla nomina di Carcano. Era facile quindi comprendere fin d'allora che il prescelto sarebbe stato l'on. Carcano. Ebbene, ora che a quanto pare siamo alla vigilia della nomina, io non credo di ingannarmi, assicurandovi che il nuovo ministro del tesoro sarà proprio l'on. Carcano.

C.

Radicali modificazioni al progetto sull'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge che modifica la legge sull'emigrazione ha proposto radicali modificazioni al progetto stesso ispirato ai seguenti principii:

1° Combattere l'incitamento all'emigrazione colla diminuzione del numero e colla soppressione dei rappresentanti dei vettori;

2° organizzare meglio i Comitati locali componendoli di 3 a 5 membri scelti dalla Prefettura e dal Commissariato;

3° tutelare meglio gli emigranti durante la traversata;

4° assisterli efficacemente all'estero, determinando meglio le funzioni dei commissari e dei consoli e degli agenti consolari, ecc.;

5° per l'organico diminuire il numero dei segretari aumentando lo stipendio ai commissari viaggianti.

Altri quesiti furono rivolti al ministro, dei quali si attende la risposta.

L'on. Morpurgo, relatore alla Giunta di vigilanza parlamentare per l'emigrazione, ha compiuto la sua relazione: da essa si rileva che mentre nel 1905 i diversi corrispondenti del Banco di Napoli rilasciarono 186,388 vaglia per l'importo di L. 39,857,978; nel 1906 i vaglia furono 122,099 per una somma di lire 29,883,687; si è per tanto verificata una diminuzione di quasi 64 mila vaglia per circa 10 milioni di lire. Queste cifre spingono Morpurgo a consigliare una modificazione nel sistema di emissione dei vaglia. Occupandosi delle Compagnie di navigazione rileva che la maggior parte dei nostri emigranti sono trasportati da piroscafi con bandiera straniera e rileva ancora come la bandiera nazionale non possa ancora per mancanza di qualsiasi privilegio legale fare concorrenza all'estero. Conclude osservando che se molto rimane ancora da fare, specialmente per la tutela dei nostri connazionali all'estero, non può mettersi in dubbio che i varii servizi di emigrazione vanno estendendosi sempre più e diventano sempre maggiormente efficaci.

Due vivaci incidenti provocati da Morgari e Santini alla Camera dei deputati.

Un battibecco fra il presidente Marcora e l'Estrema. Il seguito del Bilancio della Pubblica Istruzione

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta dell'11 maggio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Un'eco degli incidenti di ieri.

VALLERIS, sottosegretario della guerra, si astenne ieri dal replicare all'on. Giacomo Ferri perchè nulla conosceva riguardo ad uno dei fatti da lui indicati, cioè che il generale Saletta avesse smentito di avere emanata una circolare per conoscere se vi fossero tra gli ufficiali dipendenti degli iscritti alla Massoneria, e che si fosse fatto supporre che fosse stata invece emanata dal ministro. Recisamente dichiara tutto ciò insussistente.

Quanto ai fatti pure citati dall'on. Giacomo Ferri, osserva che il desiderio manifestato dal generale Fecia di Cossato era semplicemente inteso a scopo disciplinare e non mira affatto a favorire ed osteggiare i massoni. I provvedimenti presi in riguardo ad ufficiali e impiegati del Polverificio di Fontana Liri dipesero da impellenti ragioni di servizio, a parte d'ogni altra considerazione. Nell'esercito non vi fu mai questione di Massoneria o di qualsiasi altra Associazione. Ciò che interessa è che ciascuno adempia al proprio dovere *(vive approvazioni)*.

Le dichiarazioni del sottosegretario per la guerra, on. Valleris, sono state ascoltate con il più vivo interesse.

Quando dice: «I provvedimenti disciplinari non mirano affatto a favorire od osteggiare i massoni», SANTINI interrompe: «Almeno abbiamo saputo chi sono i massoni!» *(Rumori)*.

Il processo verbale è approvato.

L'interrogazione Morgari su un altro Comune del Mezzogiorno

FACTA, sottosegretario dell'interno, si compiace che l'on. Morgari, con la sua interrogazione, con la quale si lagna si sia mandato un ispettore ad Ariano di Puglia, riconosca che vi sono anche nel Mezzogiorno Amministrazioni che procedono regolarmente! Il Ministero, in seguito a sospetti manifestatigli sull'indirizzo dell'Amministrazione di Ariano, ha compiuto il dovere rammentatogli ripetutamente dall'on. Morgari, mandando a verificare come stiano le cose *(vive approvazioni)*.

L'on. Facta ha parlato sempre con una certa vivacità, e termina così: «Sono persuaso che l'onorevole Morgari in tutto ciò è incosciente».

MORGARI: «La ricambierò!» *(Bene all'Estrema)*.

FACTA: «Voglio dire che l'on. Morgari è coerente alla sua politica.....»

La replica dell'on. Morgari.

L'attenzione si fa vivissima quando ha la parola l'on. MORGARI.

«L'on. Facta — egli incomincia — ha voluto celiare amabilmente sulla mia coerenza riguardo al giudizio che ho dato in questa Camera sulle Amministrazioni comunali del Mezzogiorno. Ma la mia coerenza risulta invece dal fatto che mi sono sempre attenuto, come oggi mi attengo, alla verità. L'incoerenza sta invece da parte del Governo, il quale non manda i suoi ispettori nei Comuni meridionali dove si ruba *(rumori)*, ma li manda invece nei Comuni onesti, per favorire il deputato del Collegio».

Scoppia un incidente.

SANTINI: «Ma questo è troppo!»
MORGARI: «E' la verità».
MONTEMARTINI: «Sì, sì, è la verità».
SANTINI a Montemartini: «Lei è l'uomo che ride.....».
MONTEMARTINI: «E lei fa piangere di compassione!» *(Ilarità)*.
CIPRIANI-MARINELLI, CAPUTO e DI SANT'ONOFRIO insorgono contro i deputati socialisti. CIPRIANI, a voce alta, grida a Morgari: «Dica cose precise, altrimenti le sue affermazioni sono denigrazioni gratuite».
SANTINI non consente più e protesta contro l'on. Montemartini.
MONTEMARTINI protesta a sua volta, e SANTINI lo investe, invitandolo a tacere.
MONTEMARTINI: «Io sono deputato come lei e parlo quando voglio».
Il PRESIDENTE scampanella ed invita Montemartini a tacere, mentre CIPRIANI scaglia invettive contro l'Estrema.
SANTINI: «Povero Depretis!» *(Ilarità)*.
PRESIDENTE: «Richiamo all'ordine l'onorevole Montemartini».
Il deputato di Stradella a sua volta replica, accusando il presidente di parzialità *(rumori)*.
Sedato l'incidente, MORGARI riprende: «Non c'è uno solo qua dentro che non sappia che io dico la verità».
PRESIDENTE: «Richiamo all'ordine anche lei, on. Morgari!»
CIPRIANI-MARINELLI (a Morgari): «I fatti, i fatti!»
MORGARI: «Vengo al caso specifico. L'onorevole Facta ha detto che si è mandato ad inquirire sull'Amministrazione di Ariano di Puglia un ispettore ministeriale dell'interno, a causa della situazione finanziaria di quel Comune».
Dopo aver fatto la storia della Amministrazioni di Ariano, per dire che quel Comune è florido, l'oratore continua dicendo che Ariano ha anche passato a carico del sindaco Franza le spese di rappresentanza, e ciò ad invito dello stesso sindaco.
SANTINI: «Ma Franza è sindacalista od integralista?» *(Rumori)*.
Morgari fa cenno di rispondere.
MARCORA, presidente: «On. Morgari, non raccolga le interruzioni».
MORGARI (a Santini): «E' il teste principale dell'accusa contro l'*Azione*, il giornale dei fondi equivoci e sospetti».
SANTINI: «Quello è un giornale scritto da galantuomini!» *(Proteste all'Estrema)*.
MORGARI completa la sua esposizione finanziaria del Comune di Ariano, poi riprende a dire: «L'on. Facta è un galantuomo.....».
RUMMO (ironicamente): «Quando lo dice lei!»
MORGARI (a Rummo): «Lo dico io e lo sa sicuro che sono competente!».
SANTINI: «Parla il segretario stipendiato della Direzione del partito! *(Rumori e interruzioni all'Estrema)*.
Ristabilita la calma, MORGARI continua: «Alcuni vogliono che l'invio di un ispettore si attribuisca al fatto di essere stato l'avv. Franza presentatore dell'ordine del giorno a Salerno contro le spese militari e contro il Governo.....».
Facta fa segni di diniego.
MORGARI: «Altri lo spiegano così. L'Amministrazione di Ariano ha fatto un progetto per un edificio scolastico, che richiede una spesa di lire 222,000. Ora tale spesa rappresenta un'economia sulla spesa che si sostiene ora per prendere a pigione locali scolastici. Ma siccome per costruire quell'edificio scolastico occorrerà far sgombrare le monache, monsignor Vescovo, con l'ispezione, si dice che speri di evitare questo inconveniente, conformemente a quello che pare il nuovo orientamento del Governo.
«Ma la spiegazione vera è questa: che siccome in Ariano non esiste un partito di opposizione, l'ispettore ministeriale ha la missione di crearlo ad uso del deputato locale, a cui dà noia quel faro luminoso, che brilla nel capoluogo del suo Collegio, dove non ha mai potuto mettere piede, perchè quella popolazione civile ed evoluta non lo tollererebbe».

Il fatto personale del deputato locale

CAPUTO, deputato di Ariano di Puglia: «Parlo per fatto personale» *(movimento di viva curiosità)*. Egli dice, con accento concitatissimo: «I fatti esposti dall'on. Morgari sono tutti falsi, come falsa è la persona che lo ha informato».
PRESIDENTE, nervoso: «Ma parli per fatto personale!»
CAPUTO: «Respingo l'insinuazione che io abbia chiesto l'ispezione: furono i cittadini di Ariano che la chiesero direttamente al Ministero.
«Quanto al non essermi mai potuto recare nel capoluogo del mio Collegio — dice con forza Caputo, rivolto a Morgari, — io vi andrò quando farà comodo a me, senza chiedere il permesso al suo compagno, avv. Franza!
«Del resto — soggiunge con frase prettamente meridionale, — sarebbe bene che l'on. Morgari pensasse alla sua Torino *(ilarità)* e non venisse ad ingerirsi delle cose del Mezzogiorno!» *(Ilarità clamorosa e prolungata)*.

L'annuncio di un'altra ghiotta interpellanza.

Terminato l'incidente Caputo, l'on. FAELLI sale all'Estrema, e dice a Morgari e ad altri che svolgerà prossimamente una interpellanza, con la quale dimostrerà che nel Comune di Foggia si sta rubando un milione, e che invano da tempo si domanda al Governo l'invio di un ispettore!»

La dogana di Milano e la saccarina

L'ultima interrogazione che si svolge è quella dell'on. Santini.
SANTINI lamenta che sia stato necessario un ordine ministeriale per indurre la Dogana di Milano a dare esecuzione alla legge, che permette l'introduzione della saccarina, e pone in guardia il Governo di non dare motivo a cause, per l'Erario disastrose, per rifacimento di danni.
VOCI: «Si spieghi, si spieghi!»
SANTINI ricorda che di recente, a proposito del chinino di Stato, il collega De Amicis lo interruppe, osservando che egli faceva la difesa della Ditta Bisleri, e ricorda la risposta da lui datagli. «Allora — prosegue Santini — io deploravo che si volesse impedire la pubblicità della vendita dell'esanofele, il quale non è altro che l'applicazione della ricetta del primo clinico d'Italia, del nostro illustre Baccelli, contro la malaria. Ebbene — soggiunge — solo perchè quel ritrovato fa concorrenza al chinino di Stato, uno dei nostri colleghi si è recato dal ministro Lacava, affinchè si fosse impedita, da parte della Dogana di Milano, la consegna della saccarina.
«Ora, il Bisleri, che io non ho l'onore di conoscere, ma che mi simpatizza, perchè è un onesto commerciante ed industriale, potrebbe avervene causa al Governo, che si è fatto convincere da un deputato,.....»

Due deputati colpevoli di ingerenze indebite.

VOCI: «Nomi, nomi!»
SANTINI: «Siccome non mi piace trincerarmi dietro il riserbo, ed intendo assumere sempre ogni responsabilità, faccio il nome del collega, il quale è l'on. Celli, che mi duole non sia presente» *(commenti)*.
Santini accenna, fra le approvazioni anche dell'Estrema, ad un altro fatto di ingerenza parlamentare, circa l'esportazione delle acque di Salsomaggiore.
VOCI: «I nomi, i nomi!»
SANTINI: «E' l'on. Berenini!» *(Commenti e sorpresa generale)*.
Santini conclude, raccomandando al Governo, che tenga duro con le ingerenze parlamentari, anche contro di lui, quantunque non domandi mai nulla, se qualche cosa domandasse *(ilarità ed approvazioni vivissime)*.

S. E. Lacava smentisce Santini.

LACAVA: «Per debito di onore e di lealtà dichiaro che ieri l'on. Celli venne da me, ma non ebbe punto a parlarmi della saccarina!» *(Commenti prolungati, e rumori che si fanno, a grado a grado, più intensi)*.

Santini si stizzisce.

L'on. Santini, che è sceso dal suo quinto settore del Centro destro al primo banco del Centro, fissa a lungo i deputati dell'Estrema, fra i quali l'on. MONTEMARTINI, che, ridendo, esclama: «Bella figura ci avete fatto!»
SANTINI a Montemartini: «Ma che cosa ha lei con me?»
MONTEMARTINI: «Ma sì, ieri era lieto delle nostre interruzioni, oggi ha mutato parere.....»
SANTINI: «Rida, rida. *Risus abundat.....*» *(Commenti)*.
PRESIDENTE: «On. Montemartini, la richiamo all'ordine!»
MONTEMARTINI: «Ma che cosa ha lei con me?»
PRESIDENTE: «Le ripeto che non interrompa».
MONTEMARTINI: «Fin dal principio della seduta, lei se l'è presa con me».
PRESIDENTE, scampanellando: «A questo modo non si va più innanzi!»
MONTEMARTINI: «La colpa non è mia».
PRESIDENTE: «La richiamo all'ordine. Lei dovrebbe essere più modesto e conoscere la dignità del posto che occupa!»
L'Estrema *rumoreggia*.
MONTEMARTINI, con forza: «La dignità la conosco e non prendo lezioni da nessuno, nemmeno da lei!»
Il PRESIDENTE scampanella nervosamente: «Ancora una volta la richiamo all'ordine».
MONTEMARTINI: «Faccia come crede. Se credo necessario di interrompere, interrompo, se c'è uno che mi fa ridere, rido. Ho riso di Santini, e se lei mi fa ridere, rido egualmente di lei!» *(Rumori vivissimi e prolungati)*.
PRESIDENTE: «Io faccio il mio dovere e la richiamo all'ordine quando è necessario» *(Approvazioni e commenti)*.
L'incidente si chiude fra conversazioni animatissime. All'Estrema Montemartini è circondato da alcuni colleghi, coi quali discute animatamente.

Gli esami di avanzamento nell'artiglieria e genio.

VALLERIS, sottosegretario alla guerra, assicura gli onorevoli Battaglieri e Calvi Gaetano che il Ministero riconosce la necessità di introdurre modificazioni nei programmi degli esami per l'avanzamento degli ufficiali d'artiglieria e genio provenienti dalla Scuola Militare.
BATTAGLIERI ritiene che i criteri di avanzamento per le armi speciali non corrispondono alle esigenze di servizio delle armi stesse, e diano luogo ad evidenti disparità di trattamento.

Per l'ospedale di San Pier d'Arena.

BOTTERI svolge una proposta di legge per una tombola a favore dell'ospedale di San Pier d'Arena, il quale ricovera operai di ogni parte d'Italia.
LACAVA consente che sia presa in considerazione, avvertendo però che furono già autorizzate tombole per 14 milioni, e ne sono innanzi alla Camera altre per circa 7 milioni *(commenti)*.

Il Consiglio Superiore dell'istruzione.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.
CASTELLINO attribuisce alla difettosa composizione del Consiglio Superiore della pubblica istruzione i mali tutti che si lamentano nell'insegnamento universitario, giacchè il Consiglio stesso non serve che come riparo alle responsabilità del ministro e ad assicurare il trionfo di interessi di persone e di scuole.
Accenna a parecchi casi nei quali, secondo l'oratore, il Consiglio Superiore avrebbe dimostrato di ispirarsi soltanto a passioni e partigianerie, e conclude invitando il ministro a vigilare ed a provvedere *(bene!)*.
SANTINI osserva che i membri del Consiglio Superiore, provvisti di lauta indennità, tengono centoventi sedute all'anno *(commenti ed interruzioni)*, onde si deve domandare quando è che fanno scuola *(commenti)*. Prega il ministro di invitare i membri di quell'illustre Ateneo *(ilarità)* a scegliere fra il Consiglio Superiore e la cattedra *(approvazioni)*.
NITTI dichiara inesatte ed esagerate le accuse che si muovono al Consiglio Superiore, quantunque non disconosca che si verificano alcuni inconvenienti.
Rettifica alcune affermazioni dell'on. Castellino, lamentando che, per notizie imprecise ed incomplete, si possa gettare il discredito sopra un istituto che accoglie grandi e rispettate illustrazioni. Smentisce assolutamente che il Consiglio Superiore abbia mai tenuto centoventi sedute all'anno. Ne tiene venti o venticinque, e la Giunta del Consiglio ne tiene circa quindici in più.
RAVA dichiara all'on. Castellino che ha grande deferenza pel Consiglio Superiore, ma non si crede obbligato a seguirne sempre i voti, perchè sente il dovere della propria responsabilità. E' propenso a dare alle deliberazioni del Consiglio la massima pubblicità. Non può accettare la proposta del sorteggio. Esaminerà se la nomina si possa fare triennale. Si associa alle spiegazioni dell'on. Nitti intorno al numero di sedute della Giunta e del Consiglio Superiore.

Contro la terza sessione di esami.

SALANDRA esorta il ministro a sopprimere effettivamente quella terza sessione di esami, che con una specie di finzione legale si tiene tuttavia ogni anno in aprile in tutte le Università, nonostante il divieto del regolamento.
RAVA, ministro della pubblica istruzione, osserva che la sessione suppletiva degli esami è stata concessa anche negli anni scorsi ed è stata sempre reclamata dai Consigli accademici o dalle Facoltà; esaminerà la questione e vedrà di trovare gli opportuni temperamenti per poter passare ad un regime più rigoroso.
NITTI riconosce che non sarebbe possibile ad un ministro sopprimere immediatamente questa consuetudine della sessione supplementare di esami, senza provocare agitazioni e proteste. Crede che il sistema più pratico sia quello di ripartire il lavoro degli esami durante tutto l'anno scolastico, come si pratica in Germania. Questo sistema gioverebbe a un tempo alla disciplina e alla serietà degli esami *(bene)*.

Un attacco all'Istituto Superiore Commerciale di R.

NITTI non comprende perchè figuri in questo bilancio un assegno per l'Istituto superiore di studi commerciali in Roma, che dipende dal Ministero di agricoltura. Ritiene la fondazione di tale Istituto illegale e non consente nella utilità dell'istituzione di una cattedra di spagnuolo. Insiste perchè lo stanziamento sia impiegato più convenientemente.
RAVA dichiara che questo Istituto è sorto in modo pienamente legale e presenta una vera utilità. Quanto all'insegnamento dello spagnuolo, esso è l'effetto degli accordi intervenuti col Governo argentino, che a sua volta rese obbligatorio l'insegnamento dell'italiano nelle sue scuole.
La seduta termina alle ore 19,15. Lunedì seduta alle ore 14.

L'intelligenza dei fiori.

Il pensiero di Maurice Maeterlinck segue un processo di lavoro mirabilmente armonico. Quella sottile investigazione ch'egli dirige a scoprire nel mondo delle anime e dell'immateriale gli aspetti inafferrabili e le significazioni fuggevoli, e a tradurre il senso e il profumo del loro essere è da lui esercitata con pari acutezza sulle altre espressioni della natura. Vi è nel suo scopo di osservazione un disegno lucido e preciso, una guida costante che ne raccoglie i risultati attorno ad una specie di sistema filosofico.

L'ultimo suo libro *L'intelligence des fleurs* (1) è, come la deliziosa sua *Vie des abeilles*, un altro contributo interessante allo studio della vita intima degli organismi che circondano l'uomo, e fanno con lui parte della universa esistenza cosmica. Il Darwin, lo Sprengel, l'Hildebrandt, il Brown, il Delfino, e tutti i maggiori botanici hanno raccolto sulla vita delle piante le loro minute osservazioni; il Maeterlinck non presume quindi di dire e di presentare cose e fatti ignorati: ma si compiace unicamente di raccogliere alcune impressioni e di dedurne alcune conclusioni d'ordine generale, e con riflesso sulla vita umana.

Egli non vede e non ragiona soltanto con l'occhio e con lo spirito dello scienziato, ma con l'anima di un poeta e di un filosofo. Il mondo che osserva trova in lui non lo spirito freddo di chi si accontenta di ordinare fatti e fenomeni, di elencare particolari, ma lo stato lirico di chi scorge nei fatti e nei fenomeni la bellezza, l'armonia, l'analogia con quanto succede nel gran quadro degli esseri universi.

Le sue piccole riflessioni non si svolgono su tutta l'intelligenza delle piante, ma si concentrano specialmente sui fiori e, in particolare ancora, sul sempre maraviglioso spettacolo della loro fecondazione. In esso maggiormente si rivela all'osservazione l'esistenza nelle piante di uno spirito intelligente.

Avvinte col legame delle loro radici, per immutabile destino alla terra, esse mostrano saggezza ed intelligenza nel superare difficoltà ben maggiori di quelle che si oppongono a noi, liberi nel moto, e nel moltiplicare all'infinito le forme dell'esistenza che rappresentano, e invadendo la superficie del globo.

Questo regno vegetale, che sembra così umile, sottomesso, passivo, palesa uno spirito energico di rivolta. Quali sforzi non deve spiegare per strapparsi alla terra, dove l'attaccano le radici, ed innalzarsi verso il cielo, l'aria, la luce! Quell'albero che sorge sull'estremo lembo di una roccia arida e scoscesa, nella lunga serie di circonvoluzioni delle sue radici trascinantisi a cercare un terreno più umido e fecondo, e nell'immane sforzo del suo tronco, che è riuscito a rizzarsi dalla sua inclinazione e a protendersi diritto, in alto, rivela un'intelligenza ed una volontà tenace. Segni di questa intelligenza sono in tutte le parti ed espressioni della pianta: dalle radici che superano nel terreno oscuro, con ammirabile sagacia, i maggiori intoppi, alle chiome fronzute, ai fiori, ai grani, per mezzo di cui si moltiplicano. Ed è specialmente il fiore, che dà all'uomo un prodigioso esempio di rivolta, di coraggio, di perseveranza, di ingegnosità. «Se l'uomo — dice il Maeterlinck — avesse impiegato metà delle energie, adoperate dalle piante e dai fiori, per vincere gli ostacoli della vita, i dolori, la morte stessa, la sua sorte sarebbe ben diversa.»

Nei congegni del loro organismo, che precedettero le invenzioni e la conoscenza degli uomini, noi troviamo dei processi di meccanica e di balistica, sotto ogni aspetto notevolissimi. Si può dir, anzi, che queste scienze umane procedettero dall'osservazione di quei fenomeni. Mirabile quadro di intelligenza, di previdenza, e di prudenza insieme congiunte, ci offre la complicata funzione del fecondamento e della riproduzione. Le poetiche pagine del Maeterlinck ci conducono con una rapida corsa attraverso alla varietà di questi fenomeni, che hanno in sè del mistero e del prodigio. Egli ci descrive con esattezza, con lucidità scientifica e con un'efficacia singolare di forma colorita ed accesa, parecchi dei più semplici e dei più complicati mezzi con cui si compiono le nozze floreali, e rileva lo spirito d'intelligenza che le dirige: la prudenza per la quale certi fiori si armano di spine, o di duri peli, o secernono succhi gommosi o profumi acuti e speciali per difendersi dagli insetti o da qualunque avversario; la sagacia con cui il polline discende dagli stami sul pistillo e la maravigliosa varietà di sistemi con cui il congegno, sede della funzione fecondatrice, si adatta nei diversi fiori alle diverse abitudini, alle diverse condizioni di vita e di ambiente; l'ingegnosità con la quale si trasmettono dalla pianta i semi continuatori della specie o si proiettano lungi dalle bacche e dalle capsule scoppianti con impeto di energia prodigiosa se paragonata alla piccolezza della pianta.

Ma io dovrei riportare la maggior parte delle pagine, che il Maeterlinck dedica nel suo studio a rappresentare il lavorio ordinato e sapiente, i desiderii e gli sforzi, i segni rivelatori della intelligenza di queste anime vegetali, se volessi seguirlo ora nella sua sottile e geniale ricerca. Gli aspetti del mondo floreale che osserva, i casi del suo sviluppo, i particolari di quella verde vita silenziosa gli dettano squarci deliziosi, dove la verità scientifica e l'osservazione si rivestono delle più squisite forme poetiche, dove l'anima dei fiori palpita con la sua passione, con le sue ansie, con i suoi amori, si rivela in piccoli episodi di dolore e in deliranti aspirazioni alla gioia. Le tragiche nozze dei nenufari, che dalla profondità delle acque allungano i loro colli, fragili steli, sino a sfiorare la superficie nella suprema tensione del desiderio che spinge l'amato verso l'amata, sono tra i brani più delicati e commoventi del libro.

⁂

Tutto ciò parrà, a molti, un'illustrazione sentimentale e romanzesca. La vanità dell'uomo ha detto: «Sì, vi sono, nelle piante, creazioni maravigliose. Ma le meraviglie rimangono sempre le stesse, nè rivelano alcun progresso». L'orgoglio dell'uomo, che si crede il solo intelligente nell'universo, ha pur ripetuto: «Non la pianta, ma la natura è intelligente»; ma se si dice che è la natura e non la pianta quella che calcola, combina, orna, inventa e ragiona, quale importanza e che interesse può avere questa distinzione?

L'importante è, secondo il Maeterlinck, di «afferrare e penetrare il carattere, la qualità,

(1) MAURICE MAETERLINCK. *L'intelligence des fleurs.* — Paris, Fasquelle, 1907.

le abitudini e fors'anche lo scopo dell'intelligenza generale, donde derivano tutti gli atti che si compiono su questa terra. »

Qui è veramente la parte più geniale e più densa di riflessioni dello studio del Maeterlinck. Si chiami Natura, si chiami Intelligenza, si chiami Genio generale di tutti gli esseri, la cosa è, in fondo, la stessa, e non mutano i suoi risultati. Ora, l'osservazione del mondo dei fiori e delle sue opere ancora velate di mistero ci permette di stabilire una perfetta conformità e analogia tra i gusti estetici, i sentimenti dei fiori e i nostri. Abbiamo noi inventato una bellezza che ci sia propria? Tutti i nostri motivi architettonici, musicali, tutte le armonie dei colori, della luce, dei suoni sono stati presi dalla natura.

La natura non è infallibile: essa tenta ed esita nella vita e nelle opere degli altri esseri, nel modo stesso con cui tentiamo ed esitiamo noi nella nostra. Nei lavori della natura — come possiamo dedurre anche dall'osservazione del mondo vegetale — si avvicendano i tocchi, i ritocchi successivi, le esitanze che appaiono nei lavorii del progresso umano. Nell'evoluzione della vita e delle energie delle piante, la natura — il che vuol dir, infine, la pianta, o il principio intelligente della pianta stessa — vi sono gli inganni, le illusioni medesime che accompagnano l'opera dell'intelligenza umana. Sembra che le piante abbiano la nostra perseveranza, il nostro amor proprio; come noi lottano contro una grande forza indifferente, che finisce per aiutarle. Se si osservano le meravigliose successive adattazioni del macchinario floreale, in relazione agli aiuti che i fiori traggono dagli insetti per il processo di fecondazione, e se si pensa che gl'insetti vennero al mondo dopo i vegetali, non si può negare che questi abbiano compiuto un progresso intelligente.

Il Maeterlinck sale in tal modo al concetto di una Intelligenza universale. « Essa agisce nella lotta della vita esattamente come agirebbe un uomo, con gli stessi metodi, la stessa logica. Tende allo scopo con gli stessi nostri mezzi, esita, si riprende più volte, aggiunge, elimina, riconosce e corregge i suoi errori come noi faremmo al suo posto. Essa si industria, si sforza, inventa penosamente e a poco a poco, come gli operai e gli ingegneri nelle nostre fabbriche. Lotta come noi contro la massa pesante ed oscura del suo essere, non sa più di noi ove vada. Ha uno scopo, un ideale spesso confuso, ma è tuttavia riconoscibile sempre la sua tendenza ad una vita più ardente, più complessa, più spirituale ».

L'uomo adunque non è nè un'eccezione, nè un mostro: è uno dei tanti esseri in cui si rivela il segno dell'universa Intelligenza. Egli non è provvisto di facoltà miracolose e incomparabili, non è isolato dal resto della vita, ma segue la stessa strada della grande anima del mondo, ne ha le stesse idee, le stesse speranze, i sentimenti medesimi.

Dal pensiero quindi ch'egli tende al suo miglioramento con i mezzi e le energie analoghe e conformi a quelle di tutta la natura, l'uomo deve trarre argomento di conforto: la concezione invece di una Natura d'intelligenza infallibile e incommensurabile lo scoraggirebbe nel suo cammino. Questa parentela, almeno d'intelligenza, che lo fa partecipare della vita di tutti gli esseri, distrugge in lui ogni concetto di Deità inaccessibili contro cui debba combattere, e glie le fa considerare semplicemente come volontà velate e fraterne che deve sorprendere, conquistare e dirigere.

La teoria del Maeterlinck si esprime nella sua lucida e chiara conclusione in questi termini: « Non vi sono esseri più o meno intelligenti, ma una Intelligenza sparsa generale, una specie di fluido universale che penetra diversamente secondo che gli organismi che incontra sono buoni o cattivi conduttori dello spirito ». L'uomo sarebbe il miglior conduttore, cioè quegli che presenta minor resistenza a questo fluido che le Religioni chiamarono divino. Esso come l'elettricità può attraversare diversi congegni: ma uguale è per tutti la corrente.

A questo supremo concetto generale noi arriviamo rivolgendo lo sguardo sugli altri esseri che hanno con noi uguaglianza di origine e di tendenza, perchè le osservazioni che raccogliamo sul mondo esterno sono più precise, meno sospette di quelle che facciamo su noi stessi: non hanno le illusioni magnifiche che intercettano talora la luce della verità. Molto è ancora misterioso e segreto in esse: ma non disprezziamo, non trascuriamo il menomo indice che può stabilire una legge di conformità e di analogia tra il nostro e il mondo degli altri esseri.

***

Per questo Maurice Maeterlinck come un giorno studiò la vita delle api, ha interrogato ora la misteriosa anima dei fiori, ed essi hanno fra i bagliori della sua forma e per l'acuta indagine del suo pensiero risposto al poetico appello. Così con una pagina ch'io non posso tralasciare, si conchiude lo studio:

« I segni che i fiori ci hanno ora offerto sono probabilmente ben piccoli in confronto a quelli che ci darebbero le montagne, il mare, le stelle, se noi conoscessimo i segreti della loro vita. Essi nondimeno ci permettono di supporre con maggior sicurezza che lo spirito che anima tutte le cose, o da esse emana, è uguale in essenza a quello che anima il nostro corpo. Se a noi rassomiglia, se noi gli rassomigliamo, se tutto ciò che è in lui, è pure in noi stessi; se esso impiega i nostri metodi, se esso ha le nostre abitudini, le nostre preoccupazioni, le nostre tendenze, i nostri desiderii di miglioramento, è illogico forse sperare ciò che instintivamente e invincibilmente speriamo, dacchè è quasi certo che egli pure così spera? E' verosimile, allorchè noi troviamo sparsa nella vita una tal somma di intelligenza, che questa vita non compia opera d'intelligenza, che non tenda, cioè, ad uno scopo di felicità, di perfezione, di vittoria su ciò che noi chiamiamo il male, la morte, le tenebre, il nulla, le quali non sono probabilmente che l'ombra della sua figura o il suo stato di sonno? ».

Anche questa volta, adunque, il Maeterlinck ci ha offerto insieme con un saggio di prosa nitida, armonica, bella per potenza verbale e per virtù di poesia, un nuovo documento del suo pensiero che con lucido ordine di discussione, con acuto spirito logico penetra nei più importanti problemi della biologia degli esseri e li concatena con un vincolo di deduzioni geniali. Il suo volume che si legge con singolare godimento estetico non contiene soltanto lo studio su *L'Intelligence des fleurs*, ma raduna altri saggi, dei quali alcuni, come quelli intitolati: *L'inquietude de notre morale*, *Notre devoir social*, *Le pardon des injures* sono frammenti di un'etica sociale figurata con squisita eleganza e con alto valore di idee. Il poeta che ha visto i misteri, le ombre e gli atteggiamenti inafferrabili nelle anime de' suoi *Aveugles*, di Pelleas e Melisande, della Princesse Maleine, di Tintagile e di Aglaivette, che ha composto sulla quasi invisibile società delle api un prezioso *speculum vitae*, che investiga ora nella corolla, o nel calice di un fiore, o nel tronco di una pianta la misteriosa presenza di un'energia intelligente, è una mente pure che nella evoluzione delle leggi sociali e morali sa cogliere con pari acutezza l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo.

Domenico Lanza.

Jaurès finisce la sua filippica
contro il Gabinetto Clemenceau
e le dichiarazioni in favore dell'esercito e della patria.

Parigi, 11, ore 22,30.

Anche oggi la Camera presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Le tribune sono sempre gremite di pubblico: predominano le *toilettes* femminili dai toni chiari e primaverili, cappelli impennacchiati e fioriti come le parole del *leader* socialista; e gli stessi chiacchierii discreti preludiano ai sonori scoppi dell'eloquenza demagogica. Il direttore dell'*Humanité*, rimesso dalla sua indisposizione di ieri, comparisce al suo posto: è di buon umore e parla con alcuni suoi colleghi. Il signor Brisson attende l'entrata dei deputati, che arrivano ad uno ad uno o in piccoli gruppi. Essi hanno piuttosto l'aria affaticata per la discussione che si prolunga al di là di ogni previsione.

Jaurès riprende il suo discorso.

Dopo che il ministro delle finanze, signor Caillaux, ha presentato il progetto di bilancio per il 1908, il signor *Jaurès* monta nuovamente alla tribuna per continuare il suo discorso.

Egli incomincia attaccando vivacemente l'atteggiamento del Governo verso le organizzazioni sindacali e l'insieme della sua politica sociale, sforzandosi di respingere gli attacchi che, passando sopra la Confederazione generale del lavoro, miravano direttamente al partito socialista tutto intero.

CONTRO L'ANTIMILITARISMO.

Egli protesta energicamente contro le accuse di antipatriottismo; biasima gli incoraggiamenti alla diserzione e dichiara che in caso di un pericolo esterno tutti gli operai si solleverebbero, per difendere la Francia, che non può morire. « Deschanel — dice Jaurès — mi ha chiesto che cosa io pensi del manuale del soldato e che cosa io pensi degli appelli alla diserzione. La propaganda di diserzione mi sembra detestabile; del resto essa è fortunatamente inefficace. Il disertore si interdisce di compiere il dovere essenziale di qualunque cittadino, che consiste nel difendere contro qualunque aggressione la libertà individuale della Nazione. Il disertore si interdisce di agire come cittadino nella comunità sociale, in cui può esercitare una azione reale, e per il suo orgoglio di internazionalismo non è più se non che un povero grano di polvere sulle vie polverose. L'operaio saprà preservare se stesso da codesta propaganda senza che però sia necessario di ricorrere a mezzi di repressione, mezzi impossibili d'altronde, perchè voi non osereste processare od interdire i libri così come voi interdite talvolta i giornali e gli opuscoli. Per me io trovo questi appelli alla diserzione così biasimevoli in certi opuscoli come essi lo sono nelle opere di Tolstoi, tanto vantato da Clemenceau. Credete voi dunque che gli operai vogliano abbandonare la patria? No, è dal proletariato che verranno fuori per difenderla delle forze incalcolabili. La Francia è stata ferita, ma, per quanto essa possa essere il mondo, non si vedrà mai questa cosa impossibile e mostruosa: la morte della Francia.

De Gast, deputato radicale, cognato del ministro della guerra: « Codesta è la condanna delle vostre teorie! ».

IL PROLETARIATO
NON ABBANDONA LA PATRIA!

Jaurès: « Ma niente affatto, è la condanna di coloro che hanno sistematicamente snaturato le mie teorie. La questione che deve porsi dinanzi alla tempesta della guerra prossima, come nel 1789 e nel 1870, sta nel sapere se la direzione dell'indipendenza nazionale sarà oligarchica o borghese, socialista o rivoluzionaria. Ma il proletariato non abbandonerà mai la Patria. Le declamazioni contro la Patria sono un pericolo non per la Patria stessa, ma per il proletariato ».

Jaurès abborda poi la questione del *sabotage* ed in un passo di fine ironia egli, ai ridicoli tentativi di *sabotage* che si sono rimproverati a certi operai, oppone gli atti, pur troppo reali, di *sabotage* dei quali si rendono colpevoli certi produttori, i quali vendono al pubblico derrate falsificate. Jaurès ricorda poi le lotte violente sostenute in passato dal proletariato inglese per la conquista dei suoi diritti economici, e ricorda pure che all'ultimo Congresso si emisero opinioni politiche: le *trades-union* sono entrate in un partito politico ed hanno fatto eleggere i loro deputati, e nel loro insieme hanno aderito ai principii del socialismo. I grandi scioperi del Paese di Galles e del Yorkshire sono stati fatti da operai sindacati rappresentanti il 90 per cento di essi, e questi hanno messo all'indice gli altri non sindacati, per quanto piccolo fosse il loro numero. Il Governo inglese non ha creduto di dover intervenire; egli ha fiducia nella saggezza dei suoi operai. « Signor ministro, imitate la fiducia dei vostri colleghi inglesi, non siete stati teneri per la democrazia operaia, ed anche quando voi l'avrete interamente passata al crivello, che cosa rimarrà in fondo? il signor Clemenceau soltanto, e questo è molto, indubbiamente, ma non è abbastanza » *(applausi sui banchi dei socialisti)*.

Dopo aver canzonato Clemenceau, al quale rimprovera i suoi sospetti verso gli operai, Jaurès, stanco, lascia la tribuna. Jaurès, riprendendo, dopo alcuni minuti, il discorso, rimprovera anche Barthou di aver fatto credere che i funzionari avevano il diritto di sindacarsi. Biasima inoltre Viviani e Briand per non aver segnalato ai loro colleghi l'errore commesso. In questo momento dalla tribuna pubblica si interrompe l'oratore: l'interruttore è espulso. Jaurès conclude che la politica del Governo deve cessare, altrimenti i socialisti Briand e Viviani non debbono più parteciparvi. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

La seduta è tolta.

La risposta dei ministri e il voto a lunedì.

La discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo non essendo terminata, continuerà lunedì. *Sembat*, socialista, che doveva parlare subito dopo Jaurès, ha rinunziato a parlare; così il primo a parlare nella seduta di lunedì sarà Briand. Si dice che egli sia risoluto a rispondere senza riguardi ai rimproveri di Jaurès circa i funzionari sindacati. Clemenceau parlerà pure lunedì. I gruppi della Maggioranza, malgrado le continue riunioni, non hanno ancora potuto mettersi d'accordo su di un ordine del giorno da proporre a nome delle Sinistre. Comunque sia, sembra che il Governo otterrà una forte maggioranza.

Nella *Lanterne* Sembat scrive che Clemenceau è un uomo atterrato. « Io non parlo per semplice figura retorica, — scrive Sembat, — io non dico che Clemenceau sia caduto così in basso nell'opinione pubblica, da essere abbandonato da tutti; no, io intendo dire che egli è fin d'ora rovesciato; ch'egli resti al potere ancora otto giorni e tre settimane o di più è possibile, è probabile, è certo; ciò che io voglio dire è che Clemenceau non è più al potere! Egli non ha più nè autorità nè influenza sul Parlamento; egli non possiede più nulla di quel che costituisce un capo del Governo. Può ancora occupare il suo posto, ma quanto a governare no. Egli è finito! »

Il caloroso commiato di Londra al generale Botha.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Il generale Botha, accompagnato dalle sue due signorine, è partito nel pomeriggio di ieri per l'Africa Meridionale. A mezzogiorno il generale Botha si era recato al palazzo di Buckingham per accommiatarsi dal re Eduardo, il quale gli strinse cordialmente la mano, augurandogli il buon viaggio. Fra i personaggi privilegiati, riuniti sui quai della stazione, si notavano il generale lord Metthwen, uno fra gli antichi avversari più conosciuti del generale Botha durante la guerra sud-africana, e Whinston e Churchill, sottosegretario di Stato alle colonie. La folla ammassata dietro la barriera gettò vive acclamazioni, al momento in cui il treno si è messo in moto per portare verso Southampton l'uomo di Stato sud-africano, che gode di una popolarità senza limiti presso il pubblico della capitale inglese. Il generale Botha fa pubblicare un comunicato, in cui ringrazia vivamente il popolo del Regno Unito per l'accoglienza simpatica e cordiale che gli è stata fatta. « Il popolo del Transvaal — dice egli — non è meno sensibile di me alla cordialità di cui ha dato prova la popolazione britannica verso di me. »

Le signorine Botha dichiararono di serbare queste manifestazioni come il migliore ricordo della loro vita e sono molto commosse per il contegno simpatico che il pubblico inglese ha adottato a loro riguardo.

A Southampton, il generale, sua sorella e le sue figlie sono montati a bordo della *Armadale Castle*, che è partita per il Capo, in mezzo a dimostrazioni calorose, a cui il generale e le due signorine Botha hanno risposto del loro meglio, agitando l'uno il cappello e le altre il fazzoletto in segno di addio.

Conviene aggiungere che anche nei circoli in cui si era più chiaramente opposti a una autonomia completa da accordarsi immediatamente al Transvaal, il contegno del generale Botha ha lasciato la migliore delle impressioni ed ha contribuito a dissipare quasi completamente i timori che si erano provati per la creazione del nuovo regime.

D'altra parte alcuni ritengono che in tutto ciò si trovi l'incoraggiamento per la causa dell'autonomia dell'Irlanda. *(Matin).*

I provvedimenti dell'Inghilterra per impedire l'ammutinamento delle Indie.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Un telegramma da Calcutta reca che un altro fomentatore di disordini, il sirdar Adjet Singh, è stato arrestato nel Pendjab ed espulso da tale provincia. Un altro agitatore conosciuto, un sikh, che ha pronunciato in questi ultimi tempi dei discorsi infiammati, è ancora in libertà. I capi anziani responsabili consigliano al Governo di far conoscere pubblicamente le accuse che pesano sopra gli agitatori che sono stati arrestati.

A Calcutta non si lascia trapelare nulla dell'emozione che regna in realtà nella città. Provvedimenti di sicurezza sono stati presi per impedire ogni atto di saccheggio nei villaggi dell'est del Bengala e si stanno arrestando moltissimi mussulmani insubordinati.

L'inquietudine che era stata provocata nel pubblico inglese dalle notizie dei disordini nelle Indie si va calmando.

Ieri sera la *Westminster Gazette*, che è l'organo più influente dei liberali, nell'articolo che commenta ai disordini, invita il partito liberale della Camera dei Comuni ad avere piena fiducia nel ministro delle Indie e di lasciare, per quanto è possibile, ogni libertà di azione.

Il fatto che i disordini potrebbero accadere in occasione del cinquantenario dell'ammutinamento delle Indie, provoca, nella stampa, numerosi commenti, più o meno allarmisti.

La *Westminster Gazette* commenta le parole tenute in proposito con queste considerazioni: « La tesi, secondo la quale terribili avvenimenti dovrebbero prodursi quest'anno, perchè è il cinquantenario dell'ammutinamento delle Indie, è una tesi inopportuna. Sono precisamente queste idee che importa distruggere. Le condizioni attuali nulla hanno di analoge con quelle dell'epoca dell'ammutinamento, e le truppe indigene delle Indie non hanno artiglierie, e non possono neppure procurarsene nell'Arsenale.

Il problema militare è quindi molto più semplice di quello che si è presentato 50 anni or sono, e abbiamo luogo a credere che il nostro esercito inglese alle Indie è ben altrimenti forte, che non lo fosse un tempo. »

La *Westminster Gazette* mette in luce, come uno tra i fattori più importanti della situazione, sia l'epidemia di peste, che infierisce in questo momento nel Bengala.

Il giornale dice, terminando: « In modo generale non si ha ragione di credere che vi sia nelle Indie un malcontento contro il nostro dominio. Se si riesce a sopprimere la peste, come abbiamo già fatto scomparire in parte la carestia, avremo allontanato una delle cause più gravi dell'agitazione. » .

Le dichiarazioni della *Westminster Gazette* sono interessanti da citare, perchè riflettono incontestabilmente l'opinione più autorizzata e maturata che vi sia in Inghilterra. *(Matin).*

Altri commenti della stampa inglese all'accordo franco-giapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

L'importante rivista ebdomadaria *Spectator*, segnalando questa settimana l'intervista dell'ambasciatore Kurino, pubblicata mercoledì scorso dal *Matin*, dice: « L'accordo prossimo tra la Francia e il Giappone farà scomparire finalmente ogni inquietudine, garantendo lo *statu quo*. Le quattro Potenze, Inghilterra, Francia, Giappone e Russia essendosi impegnate virtualmente a mantenere una specie di dottrina di Monroe nell'Estremo Oriente, sembra che la pace dovrà essere assicurata durante un periodo indeterminato. Inoltre ogni idea di pericolo dalla parte dell'alleanza anglo-giapponese è oramai lontano. »

La *Saturday Review* a tale proposito scrive: « L'accordo franco-giapponese sarà il complemento degli accordi con l'Inghilterra e con la Russia ».

I giornali tedeschi si sono accontentati finora di fare osservare che l'accordo potrebbe cagionare imbarazzi alla Francia, nella sua qualità di alleata della Russia. La Germania nondimeno è capace di creare essa stessa imbarazzi, nel caso in cui non si tenesse conto di lei. Lo ha dimostrato nella questione di Algesiras. *(Matin).*

Il principe Fushimi a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Il principe Fushimi del Giappone ha visitato ieri il castello reale di Windsor, unitamente al principe Arturo di Connaught. *(Matin).*

I rallegramenti di Roosevelt al Re di Spagna per la nascita dell'erede.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 2.

Tutti i giornali oggi commentano il felice avvenimento della Corte di Spagna. Dicono che il pubblico americano si rallegra della nascita di un Principe, nascita che è di felice augurio per la stabilità della dinastia attuale e quindi per la pace del Regno.

Si ha da Washington che Roosevelt telegrafò a re Alfonso: « Mi congratulo con V. M. e con la nazione spagnuola per la nascita di un erede al Trono di Spagna ». *(Matin).*

« I veri uomini russi »
Un Congresso reazionario a Mosca

Pietroburgo, 11, ore 22.

Il Congresso dell'Unione dei veri uomini russi che si è riunito a Mosca, ha avuto un carattere nettamente reazionario. Il presidente, principe Pojorski, ha dichiarato che la salute della Russia consiste anzitutto nella convocazione dei *zemstwos* e quindi nella soppressione della Duma e del regime costituzionale. Gringhouse ha rilevato con indignazione l'opposizione di numerosi ostacoli agli organizzatori del Congresso; Donbrowsky ha detto che la Duma non ha la fiducia del popolo ed ha paragonato quell'assemblea ad un edificio che si sgretola.

L'arciprete Donkoutow ha fatto osservare che lo Tzar aderiva ai lavori del Congresso dei membri dell'Unione dei veri russi. Pourischkevitch, membro della Duma, ha proposto di inviare allo Tzar un telegramma per invitarlo a prendere dei provvedimenti, affinchè non venga più insultato l'esercito e pregarlo di sciogliere la Duma. Il monaco Helidew ha confrontato Stolypine a Ponzio Pilato, in quanto si disinteressa di tutto.

La frazione dei socialisti rivoluzionari della Duma ha deciso di interpellare il Governo a proposito dell'arresto del membro della Duma, Trepko, accusato di avere fatto propaganda rivoluzionaria tra i contadini.

La Polizia del borgo Talmo, nella provincia di Kiew, ha sciolto un Comizio organizzato dal deputato Kiprienko, ed ha operato una perquisizione al domicilio di quest'ultimo. Il governatore della provincia di Saratow ha proibito al deputato di Pokroff, Gorew, di leggere un rapporto sull'opera della Duma.

La *Rossia* dice che il riavvicinamento della Francia e del Giappone deve essere attribuito ai progressi fatti dai negoziati russo-giapponesi, e ne è per così dire il risultato. Le trattative tra Parigi e Tokio sono il corollario naturale delle trattative russo-giapponesi. Lo scopo di quest'accordo è quello di assicurare in modo definitivo la pace in Estremo Oriente. Il *Rossia* termina dichiarando che la Russia non può che rallegrarsi dell'accordo franco-giapponese che è un segno precursore di una epoca migliore.

Un Comizio di panettieri sciolto a fucilate a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2.

Un'importante riunione di operai panettieri è stata tenuta stamane a Polustrow, nei dintorni di Pietroburgo. La Polizia diede ordine agli operai di sciogliersi. Questi rifiutarono. I cosacchi vennero chiamati e tirarono immediatamente. Parecchi operai furono feriti. Duecento arresti furono operati. *(Matin).*

I disordini di una tribù marocchina a Marrachesk

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 12, ore 1.

Si annunzia che Marrachesk che le tribù Rehamna, che mandarono recentemente un *ultimatum* al governatore di Marrachesk, tornarono nella città ed intimarono di eseguire ciò che l'*ultimatum* indicava. Dopo di aver riflettuto, Abdeslam consentì ai loro desiderata, tranne per quanto concerne l'espulsione degli europei e la liberazione dei prigionieri implicati nell'affare Mauchamp.

I Rehamna abbandonarono le esigenze loro su questi due punti, mediante il versamento di 20 mila *duros*, precedente deplorevole che le tribù sapranno rinnovare all'occasione. I Rehamna percorsero la città e molestarono la popolazione israelita, costringendola a scalzarsi passando dinanzi alle moschee.

La colonia europea, tranne i tedeschi, avrebbero formato una carovana che si dirigerebbe su Saffi. *(Matin).*

Il generale Kuroki rifiuta di visitare San Francisco

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 2.

Il generale Kuroki, il quale si trova attualmente a Washington, ha preso le disposizioni per tornare al Giappone per la via di Seattle. Il generale rifiuta di imbarcarsi a San Francisco, città che egli dice che preferisce di non visitare. La decisione di Kuroki è considerata il risultato dei sentimenti antigiapponesi manifestati a San Francisco e nella California. *(Matin).*

Per il riavvicinamento tra Francia e Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

Durante una conversazione, Giulio Cambon, ambasciatore di Francia, ha detto che non soltanto un riavvicinamento tra Germania e Francia è desiderabile, ma che incombe a tutti di cooperare a tale opera. L'ambasciatore ha fatto notare che i dissensi dipendono piuttosto da problemi di amor proprio nazionale, che di interessi politici opposti. *(Laffan).*

Una causa principesca a Nizza.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 12, ore 2.

Lunedì comincerà dinanzi alla prima Camera di appello il dibattimento di un processo per la successione di Gennara di Braganza, contessa dell'Aquila, sorella dell'Imperatore del Brasile, Don Pedro II, sposatasi nel 1889. Il litigio riguarda la solidità del testamento fatto nella forma mistica e ricevuto dal console del Brasile a Nizza. I due figli della contessa dell'Aquila, che è morta in quella città nel 1901, e cioè i principi Luigi Ferdinando e Filippo di Boemia, sostengono contro il principe Luigi Alfonso di Borbone e suo figlio Luigi Carlo di Borbone, che questo testamento non è stato fatto in conformità delle regole imposte dalla legge brasiliana. Il tribunale di Nizza aveva respinto la loro opinione, accogliendo un'eccezione alla cosa giudicata, basata sopra un processo precedente, che interessava le medesime parti, e che fu ugualmente giudicato a Nizza. L'avvocato Abraham e l'avv. Drujon, del foro di Aix, e l'avv. Mairelle, del foro di Nizza, debbono sostenere le ragioni delle due parti. *(Matin).*

Per i nomi delle vittime del "Poitou",

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 20,45:

La Compagnia generale dei trasporti marittimi non conoscerà esattamente la lista delle vittime nel naufragio del *Poitou*, finchè le agenzie dove questo piroscafo ha fatto scalo non abbiano risposto ai telegrammi loro inviati per domandare il numero preciso dei passeggieri imbarcatisi nelle sedi delle loro agenzie. L'equipaggio del Poitou sarà rimpatriato dalla stessa Compagnia e lascierà Montevideo il 18 maggio.

Le dimissioni del rettore dell'Università di Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 11, ore 23,30:

Il rettore della R. Università, comm. Davide Supino, ha rassegnate le dimissioni dal suo importante ufficio per ragioni di salute.

Il vero motivo però si ritiene causato da dissensi con alcuni professori, e specialmente con quelli della Facoltà di giurisprudenza.

Il ministro on. Rava ha telegrafato al commendatore Supino, pregandolo di desistere dalle date dimissioni, ma questi pare sia irremovibile.

La Commissione per l'inchiesta militare.
Il generale Rogier invoca un'inchiesta sull'affare dei cannoni.

Roma, 11, ore 22.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'inchiesta militare, si è costituita nominando presidente l'on. Bernabè, e segretario Sili. Intrapresasi la discussione, Compans, Meardi, Sili si dichiarano contrari ad un aumento dei membri della Commissione e sostengono che la Commissione dei dodici non deve sospendere i suoi lavori, perchè le due Commissioni debbono procedere nell'opera a ciascuna affidata del tutto indipendentemente l'una dall'altra. Di Sant'Onofrio, associandosi, sostiene che neppure la Commissione d'inchiesta abbia da impedire al Governo di prendere le disposizioni relative alle spese richieste dal Ministero della guerra, come da taluno è stato proposto. Anche Cuzzi non ritiene conveniente fissare *a priori* le norme regolanti le spese straordinarie militari. Dopo altre osservazioni di Compans e di altri, nel senso che il relatore abbia a limitarsi a fare una semplice relazione di pura presentazione del disegno di legge, fu nominato relatore, a maggioranza, Di Sant'Onofrio. La relazione sarà presentata alla Camera lunedì.

L'*Esercito Italiano* assicura che, appena apparvero sui giornali le prime accuse sul compromesso stipulato colla Casa Krupp per la costruzione dei nuovi cannoni, il tenente-generale Rogier, oggi comandante l'XI Corpo d'armata, che in quelle trattative ebbe una parte notevole come ispettore generale di artiglieria, domandò al ministro della guerra che tutta la sua azione in quella circostanza, fosse oggetto di un'inchiesta di ordinari dal ministro.

I progetti militari in Giunta.
Discussione coi ministri.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

La Commissione dei dodici, che esamina i progetti militari, discusse con il presidente del Consiglio e con il ministro della guerra intorno ai provvedimenti a favore del personale d'ordine delle Amministrazioni militari, e particolarmente sulla categoria e sugli stipendi degli ufficiali d'ordine dell'Amministrazione dipendenti dal Ministero della guerra. I ministri consentirono a che fossero assegnati duecento ufficiali d'ordine alla categoria più alta con lo stipendio di lire 2000, seicentodieci alla categoria di lire 1800, milleduecento alla categoria di lire 1500 e 460 trecentoquattro alla categoria di lire 1200. Fu nominato relatore del progetto l'on. Borsarelli.

Per il disegno di legge sul Corpo sanitario militare la Commissione ha deliberato di insistere sui miglioramenti da essa deliberati in antecedenza, ed in tale senso il relatore, on. Libertini, redigerà la relazione, che verrà presentata fra giorni.

La Commissione ha anche esaminato e discusso il disegno di legge numero 686 sui provvedimenti per i sott'ufficiali, ed ha esaurito tale esame nominando relatore l'on. Di Saluzzo.

La Commissione si riunirà ufficialmente il giorno 16 corrente, e nel frattempo i membri faranno studi su altri disegni di legge in corso.

I Consigli superiori della marina

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

La Commissione che esamina i progetti riguardanti la marina ha terminato l'esame dei progetti riguardanti l'organizzazione dei tre Consigli superiori del Ministero della marina: Consiglio superiore della marina, Consiglio degli ammiragli e Comitato delle navi. Giovanelli, presidente della Commissione, ha concretato il nuovo testo del progetto. La Commissione ha accettato il principio che i tre Consigli siano istituiti per legge, e che la composizione dei Consigli sia fissata con decreto reale; il presidente di ogni Consiglio debba essere nominato con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri; i membri con solo decreto reale. E' stabilita pure la massima che i membri del Comitato delle navi siano responsabili del sistema adottato nella costruzione delle navi.

Richiamo di ufficiali in congedo per la quinta gara di tiro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il ministro della guerra ha determinato il richiamo, senza assegni, in occasione della prossima V Gara nazionale di tiro a segno, di un limitato numero di ufficiali in congedo, a preferenza direttori, vice-direttori e commissari di tiro di qualunque grado, arma, Corpo, per un periodo di 24 giorni. Il Ministero della guerra ha poi osservare che potranno essere assegnati ai quadri di avanzamento, per l'anno 1908, gli ufficiali in congedo aventi l'anzianità sotto indicata: colonnelli di tutte le armi e Corpo: 31 dicembre 1898; tenenti-colonnelli id.: 31 dicembre 1901; maggiori id. id. id., per il Corpo sanitario: 29 settembre 1900; capitani id.: 31 marzo 1893; per il Corpo sanitario: 17 dicembre 1892; tenenti id.: 31 dicembre 1894; Corpo veterinario: 31 luglio 1895; Corpo sanitario: 31 dicembre 1895; sottotenenti per le armi combattenti, Distretti fortezza: 31 dicembre 1901; per i commissari: 31 dicembre 1900; contabili: 31 dicembre 1901; veterinari: 31 dicembre 1900; medici: 31 dicembre 1901.

Per la morte del generale Avogadro.
Le condoglianze del Re e della Regina madre

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 23:

La morte dell'illustre generale conte Felice Avogadro di Quinto ha destato in città viva e dolorosa impressione. Inviarono alla famiglia telegrammi di condoglianze S. M. il Re, S. M. la Regina madre, S. A. R. il Conte di Torino, S. A. R. la principessa Letizia, il generale Brusati, l'on. Facta, il sindaco di Milano senatore Ponti, il prefetto di Milano comm. Alfazio e altre notabilità.

Il gruppo parlamentare socialista contro le spese militari.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Nella riunione del gruppo parlamentare socialista, tenuta stamattina, circa l'inchiesta e le spese militari, il gruppo stesso ha riaffermato la propria energica opposizione alle nuove spese militari, anche se sia deliberata l'inchiesta, confermando la deliberazione presa il 22 aprile nella riunione dell'Estrema Sinistra a Bologna, favorevole all'inchiesta stessa, ma con le maggiori garanzie per la sua sincerità ed efficacia. Ha infine rinnovato agli on. Ferri Enrico, Costa e Turati l'incarico di prendere accordi con gli altri gruppi dell'Estrema per la tattica parlamentare, che sarà naturalmente adattata alle varie contingenze e che fu ampiamente discussa per le diverse ipotesi di azione governativa. A questo proposito ha inoltre affidato all'on. Morgari l'incarico di organizzare fin d'ora i mezzi pratici per assicurare quell'azione parlamentare che sarà necessaria.

La scissione fra sindacalisti e riformisti a Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23,30:

L'assemblea socialista, tenutasi questa sera, nei locali della Camera del lavoro, applicando i deliberati della Direzione del partito, ha espulso, con 23 voti contro 54, Fiorino Dal Padulo, corrispondente dell'*Azione*. L'adunanza è riuscita animatissima. I sindacalisti, in seguito all'espulsione, hanno immediatamente abbandonato la sala, e si sono poi riuniti ai giardini pubblici dell'Acquasola. Si crede inevitabile la scissione fra sindacalisti e riformisti.

L'inaugurazione del Congresso delle latterie sociali.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 11, ore 21:

Stamane, nella « Sala Verdi », si è inaugurato il primo Congresso nazionale delle latterie sociali. Assistevano il comm. Moreschi, pel Ministero di agricoltura, i deputati Raineri, Maffi, Spallanzani, Sichel, Borciani, le Autorità e numerosissimi congressisti. Parlarono, applauditissimi, il sindaco, Rossi, il comm. Moreschi, il presidente del Comitato, Giulierzi e il deputato Raineri. Quindi si iniziarono i lavori.

Il sotto-prefetto di Terni in colloquio coll'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Il sottoprefetto di Terni, cav. Frigerio, nel colloquio avuto con l'on. Giolitti, ha fatto a questi una minuta relazione sulla situazione, sempre grave, facendo rilevare la reclamata necessità per un componimento giusto e pacifico. Il presidente del Consiglio approvò con meraviglia i dettagli riguardanti specialmente la resistenza degli operai, i quali, con stoicismo unico, sopportano le penose condizioni, condivise con le loro famiglie. L'on. Giolitti formulò l'augurio che si possa rinvenire un mezzo di soluzione con soddisfazione di tutte e due le parti. Il cav. Frigerio rispose che non dovrebbe augurarsi che la Terni riceva e che gli operai non ritornino al lavoro non soddisfatti nei loro *desiderata*.

Richiesto di una via d'uscita, il cav. Frigerio fece noto una sua idea: quella di trovare una persona autorevole, capace ed avveduta, che consigliasse gli operai di tornare al lavoro, ed insieme si assumesse l'impegno di ottenere una riforma del regolamento nel modo più equo e giusto; persona, che, godendo la fiducia delle due parti, assumesse intera la responsabilità dei fatti. L'onorevole Giolitti non si pronunciò in merito a questa idea, ma si limitò a chiedere notizie del presidente della Terni e del suo domicilio attuale, manifestando l'intenzione di abboccarsi con lui o di interpellarlo. Con ciò il Governo eserciterebbe l'influenza di intermediario, conservando la neutralità nella questione. Comunque sia, nulla di positivo vi è, e solo i fatti potranno far luce su ciò che avverrà di nuovo.

Il Papa non riceverà il gruppo cattolico parlamentare

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

L'*Italie* dice che oggi nei corridoi della Camera si era sparsa la voce che fra qualche giorno il Papa riceverebbe ufficialmente il gruppo dei deputati cattolici, ma questa notizia, aggiunge il giornale, non sembra avere alcuna base seria, poichè si sa che Pio X, seguendo in ciò una linea di condotta dalla quale egli non potrebbe deviare che davanti ad un fatto nuovo, non ha mai voluto ricevere come deputato l'on. Cornaggia, che per tanto è, bene o male, considerato come il *leader* del gruppo cattolico. Si ricorda il rumore che ha fatto la visita dell'on. Santini al Santo Padre, e da allora sembra stabilito in Vaticano che i deputati non saranno mai ricevuti che come semplici particolari e che il mandato legislativo è volontariamente ignorato. Per conseguenza sembra poco probabile che Pio X riceva il preteso gruppo, di cui non si vede troppo, salvo per tre o quattro nomi, la composizione.

I funerali di Codronchi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Oggi hanno avuto luogo i funerali del senatore Codronchi. Precedeva il carro, tirato da quattro cavalli, un battaglione di fanteria con Musica e bandiera, alcune Congregazioni religiose. I cordoni del carro erano retti dal presidente del Senato, Canonico, dal ministro Mirabello, dal vicepresidente della Camera, De Riseis, dall'on. Malvezzi per il sindaco di Bologna, dal senatore Beccelli per il sindaco di Roma, dal consigliere di prefettura Massaccio per il prefetto. Seguivano il feretro numerosi senatori, deputati ed amici dell'estinto. Notati i ministri Schanzer e Lacava; i senatori Blaserna, Visconti-Venosta, Fabrizi, Battaglia, Bava-Beccaris e Canizzaro; i deputati Di Rudinì, Sonnino, Arnaboldi e Meardi. Moltissime corone erano state inviate dalla famiglia e dagli amici. La salma ebbe l'assoluzione nella chiesa di San Gioacchino; poi il corteo si diresse alla ferrovia, dove stasera la salma partirà per l'Emilia.

Una crisi nella malattia di Majorana

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Telegrafano da Catania: Nelle notizie giunte stamane da Chiaromonte Gulfi, si riproduce che l'on. Majorana ebbe, ieri, una grave crisi, che destò qualche allarme. Secondo, poi, le ultime notizie, l'on. Majorana ha superato la crisi, e si nota in lui un lento, ma confortante miglioramento.

Un voto degli impiegati governativi di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Stasera nel salone del *Ristorante Cooperativo* circa duecento impiegati governativi votavano i seguenti ordini del giorno:

« L'assemblea, constatando che gli opportunismi ed i protezionismi politici mirano a soffocare sul nascere l'iniziativa degli onorevoli Turati e Sacchi sulla necessità di coordinare il miglioramento economico della condizione degli impiegati con le esigenze della finanza e con il buon andamento dei pubblici servizi, acclama la mozione Sacchi, ed invita le Associazioni confederate a confortarne con unanime e sollecito voto l'azione da spiegarsi in difesa degli interessi della classe ».

« L'assemblea, udita la relazione sullo stato della questione per l'indennità di residenza, invita la Camera federale ad intensificare l'agitazione e si dichiara disposta a sostenere l'azione con la maggiore energia ».

L'accordo fra capomastri e muratori raggiunto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Nella sede del Collegio dei capomastri ed imprenditori, in via Santa Radegonda, 10, nel pomeriggio d'oggi si riunirono le due Commissioni dei capimastri e dei muratori per discutere, e fortunatamente fu per l'ultima volta, le richieste degli operai e le controproposte degli appaltatori.

La discussione occupò più di due ore. Alla fine ebbe l'esito desiderato: quello di addivenire ad un compromesso, che sarà indubbiamente ratificato dall'assemblea dei muratori organizzati, la quale è indetta per domattina, alla Camera del lavoro.

In virtù di questo compromesso i muratori hanno aumentata la loro mercede-oraria da 38 centesimi a 43; gli apprendisti da 26 a 33; i badilanti da 26 a 31; i manovali da 24 a 28; i garzoni da 15 a 20.

L'orario viene mantenuto — salvo spostamenti di poco conto — nei termini ora in vigore: vale a dire a seconda delle stagioni i muratori lavoreranno giornalmente da un minimo di 8 ore e mezza ad un massimo di 10 ore.

Minaccia di sciopero generale agricolo nel Parmigiano.

Ci telegrafano da Parma, 11, ore 20,30:

L'Associazione Agraria ha deliberato di non poter aderire al sistema di salario a ora, chiesto dalle Leghe dei contadini, e ha invitato i giornalieri liberi ad accordarsi con i proprietari sulla mercede a giornata, diffidandoli, in caso avverso, della sospensione dei lavori agricoli. L'astensione è proclamata in diversi Comuni. Si teme la proclamazione dello sciopero generale.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Il Re visita l'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 20:

Stamane, alle ore 7,45, il Re in lancia a vapore si è recato a visitare l'Esposizione. Alla riva d'approdo fu ricevuto dal sindaco, dal prefetto, dal segretario generale della Mostra, deputato Fradeletto. La visita dell'Esposizione fu lunga e minuziosa. Nel giro delle sale guidò il Sovrano l'on. Fradeletto. Il Re nel salone centrale ammirò a lungo le decorazioni di Aristide Sartorio e dello scultore Constantin Meunier. Visitò in seguito le sale d'Austria, Francia, Svezia, Germania, Inghilterra, Olanda e Norvegia. Alla sezione italiana furono presentati al Re parecchi artisti. Il Sovrano si intrattenne affabilmente con loro chiedendo informazioni sulle opere esposte. Dopo visitato il palazzo dell'Esposizione, il Re fu accompagnato al padiglione del Belgio, ove gli fu presentato l'architetto Snejers, che lo guidò nel giro della sezione belga. Indi il Re uscì nel giardino, e per il viale centrale si avviò alla riva d'approdo, e risalì in lancia.

Il Re espresse al sindaco e all'on. Fradeletto il suo caldo compiacimento per la buona riuscita della Mostra, e promise di ritornarvi domani. Quando la lancia lasciò il giardino, il Sovrano fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla che si accalcava lungo la via.

Dopo la visita all'Esposizione il Re, in lancia a vapore coi generali Brusati e Trombi, si è recato a fare un giro in laguna, facendo ritorno alla Reggia circa alle ore 15,30: uscì novamente dalla Reggia in lancia e si recò all'Orfanotrofio ai Gesuati, ricevutovi dal direttore. Il Re visitò i locali dell'istituto, esprimendo la sua soddisfazione: gli alunni, schierati nel cortile, lo acclamarono vivamente all'uscita. Quindi il Re si recò allo *Stadium*, nell'isola di Sant'Elena, accompagnato dal sindaco, dal prefetto e dai personaggi del seguito. Venne colà ricevuto dal conte Foscari, presidente del Congresso ginnastico, e dai membri del Comitato. Il Re si recò subito al palco reale acclamato entusiasticamente dai ginnasti, che facevano ala al suo passaggio, e assistette alle diverse gare, manifestando continuamente il suo vivo compiacimento per la valentia dei ginnasti e l'organizzazione del Concorso. I ginnasti sfilarono dinanzi al Sovrano. Dopo la visita allo *Stadium* di Sant'Elena, il Re passò a visitare l'ospedale dei tubercolosi all'isola delle Grazie; poi alla sede della Società *Bucintoro*.

Stasera, pranzo di gala alla Reggia.

Pranzo e serata di gala a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 24:

Stasera, alle ore 19,30, nella grande sala della Reggia vi fu pranzo di gala, a cui parteciparono la principessa Letizia, il comandante il presidio, i senatori e deputati veneziani, la Presidenza dell'Esposizione, il prefetto, il sindaco e le altre Autorità locali. La piazza San Marco era straordinariamente illuminata. Numerosa folla di popolo e i ginnasti acclamarono ripetutamente al Re, che più volte si presentò al balcone. Al teatro della Fenice vi fu serata di gala coll'*Amica*, diretta dal Mascagni.

Uno strano tentativo.... per creare un giornale!

Ci scrivono da Cuneo, 11:

E' avvenuto di questi giorni, ad opera di un avvocato, esonerato dalla direzione del giornale clericale *La Stendardo*, un caso assai brutto, che vuol essere reso di pubblica ragione, perchè il suo autore abbia la meritata condanna. La maggior parte dei deputati della provincia ha ricevuto questa lettera:

« Cuneo, 30 aprile 1907.

« *Onorevole Deputato*,

« Essendo stato esonerato dalla direzione dello *Stendardo* per le sue tristi finanze, ho deciso la pubblicazione di un nuovo giornale quotidiano in Cuneo e per la provincia.

« Ad assicurargli maggiormente solide basi finanziarie, le propongo di entrare nella combinazione, assumendosi il pagamento di un certo congruo numero di abbonamenti, che ella farebbe indirizzare ad amici, esercizi pubblici, Municipii dei varii Comuni del suo Collegio; assicurandosi così l'appoggio incondizionato del nuovo giornale nelle non lontane elezioni politiche.

« Certo che ella saprà valutare l'importanza di avere un giornale quotidiano alla sua disposizione per servirsene in ogni lotta politica, sono certo vorrà prendere in considerazione la mia proposta. In attesa pertanto di riscontro, devotissimo

« Avv. Giovanni Marchesi

« Via Regina Margherita, 6, Cuneo ».

Tale lettera essendo rimasta senza risposta, il deputato, che aveva serbato un dignitoso silenzio, ha ricevuto poi quest'altra:

« Cuneo, 8 maggio 1907.

« *On. Deputato*,

« Non avendo finora avuta risposta ad una mia proposta per un nuovo giornale quotidiano in Cuneo, mentre la *Sentinella* di ieri assicurava che la S. V. mi avrebbe risposto picche, desidero una precisa e diretta risposta, perchè in caso negativo io possa rivolgermi ad altri che aspirino a darle lo sgambetto, e ch'io ho premura di cercare.

« Le faccio notare che la crisi attuale dello *Stendardo* porterà alla cessazione delle sue pubblicazioni, lasciando così libero il campo al nuovo giornale, assicurando a questo anche l'appoggio del clero.

« L'avverto inoltre che, se la S. V. darà subito il suo appoggio, sarà sicuramente sostenuto dal giornale nelle lotte politiche. In caso contrario, questo appoggio le sarà assolutamente negato, perchè io dovrò cercare fondi presso coloro che amano fregiarsi della medaglietta e che vogliono prepararsi il Collegio a scapito degli egregi. In attesa di riscontro, devotissimo

« Avv. Giovanni Marchesi ».

Come vedete, due documenti che rivelano un piano.... abbastanza disinvolto di ricatto morale: basta la loro pubblicazione, non occorrono altri commenti!

Automobile che investe un carro presso Brescia. Tre feriti.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 22,20:

Il mandriano Tommaseli Giovanni, a pochi chilometri da Brescia, percorreva le stradale di Corzano con un carretto, sul quale si trovavano sua moglie e sua figlia, quando vide avanzarsi a grande velocità un automobile. Non avendo fatto a tempo a schivarlo, l'automobile urtò con grande violenza contro il carretto, travolgendolo. Il Tommaseli e le due donne furono lanciati a terra: tutti e tre rimasero feriti, il Tommaseli però più gravemente.

I feriti vennero trasportati con l'automobile nel vicino paese di Corzano.

SPORT

TIRO A VOLO.
Le gare d'ieri ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 22:

Oggi ebbero luogo le gare di tiro al piccione col seguente risultato:

Tiro di prova. — Premio di L. 400, diviso fra Viganego, Cassanello, Quercolo di Genova e Vitale di Alessandria.

Tiro di apertura. — 1.o premio L. 800, Viganego di Genova; 2.o 300, Riva di Modena; 3.o 300, Vitale di Alessandria; 4.o 200, Galetti di Bologna.

Quattro premi di L. 150 ciascuno, vinti rispettivamente da Schiannini di Varese, Moro di Alessandria, Gorlini di Milano, Barcesi di Alessandria.

Tiro di chiusura. — Coi 70 0/0 premi sulle entrate, diviso fra Galetti di Bologna, Fadini di Cremona, Marchesi di Piacenza.

Seguirono diverse poules, vinte da Galetti, Fadini, Moro.

Domani seconda giornata di tiro, con L. 4000 di premi.

IPPICA.
Il gran Premio del Commercio (L. 50.000 - m. 2800)

Ci telefonano da Milano, 11, ore 23:

Da ogni parte d'Italia sono giunti sportsmen per assistere alla grande prova ippica di domani, il *Gran Premio del Commercio*, che si disputerà a San Siro.

Ecco i probabili partenti:

Belsolan (48 1/2, Spencer), di sir Rheland; *Pioniere* (46, Carrigan), id.; *Oriflora* (44, Varga), id.; *Balbus* (50, Bartlett), di Bouconi; *Confucio* (46, Beckwith), id.; *Caronte II* (46, Spoerri), di sir Panerom; *Acero* (44, Lissmore), id.; *Olivo* (50, Jacobs), della Razza Garbido; *Ipsos* (46, Smith), della Petite Ecossaise; *Bridge* (45, Wichal), della Razza Alchina; *Esvelto* (46, A. Childs), del principe Doria Pamphili.

La corsa Empton-Park-Great-Jubilé.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 21:

Oggi ha avuto luogo la corsa Empton-Park-Great-Jubilé. Il premio era di 50,000 franchi, ed il percorso di 2400 metri. Vi presero parte dodici cavalli. Sono giunti:

Le Polar-Star, di Hill Wather; 2.o N., del duca di Devonshire; *La Dialletà*, di Farquharson.

AUTOMOBILISMO.
Per il Circuito di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 23,30:

Oggi arrivarono a Brescia i delegati dell'Automobile-Club di Milano, col presidente on. Crespi, i quali, accompagnati dal sindaco, si recarono dal prefetto a sottoporgli il nuovo progetto per l'organizzazione del servizio d'ordine sul circuito per la corsa del 1.o settembre, servizio divenuto più importante in causa delle due categorie di concorrenti portate dall'adozione dei due regolamenti. Il prefetto si riservò di approvare il progetto e di emettere il decreto relativo appena avrà sentito il parere del Genio civile. Intanto sono già cominciati i lavori del sottopassaggio della linea Milano-Venezia, che il comm. Alzona, direttore del Compartimento ferroviario di Milano, promise sarebbero ultimati per il 20 agosto.

Le pratiche per l'arresto di *Erricone*.

Ci telefonano da Napoli, 12, ore 2:

Il *Mattino* pubblicherà oggi il seguente dispaccio da New York: « Circa la estradizione di Enrico Alfano, detto *Erricone*, sono in grado di trasmettervi le seguenti notizie, delle quali vi garantisco la attendibilità. In seguito alle difficoltà sorte per il procedimento da prendere contro l'Alfano, secondo il trattato esistente fra i due Stati, il Governo degli Stati Uniti, d'accordo con il Consolato generale d'Italia, ha deliberato l'espulsione per mezzo dell'Autorità federale di emigrazione, essendo provato che l'Alfano era pregiudicato e che si trovava solo da poco tempo in America, e cioè da meno di due anni.

« L'Alfano è stato quindi imbarcato il 7 maggio sul piroscafo *Savoia*, che è diretto all'Havre. Appena giunto colà, egli sarà novamente arrestato, ed è al Governo francese che sarà richiesta l'estradizione, per la quale nessun ostacolo sarà frapposto ».

La commemorazione dello sbarco dei Mille a Marsala

Ci telegrafano da Marsala, 11, ore 20:

Oggi si è commemorato solennemente il 47.o anniversario dello sbarco dei Mille. La cerimonia è riuscita imponente. Un immenso corteo, composto delle Autorità, Associazioni politiche e operaie, Istituti scolastici, con bandiere, si è recato nella località, ove avvenne lo sbarco. L'on. Pipitone pronunciò un applaudito discorso; numerose corone vennero poste sul monumento a Garibaldi.

Una spaventosa eruzione dello Stromboli

Ci telegrafano da Catania, 11, ore 15:

L'Osservatorio di Catania ed Etneo comunica che, ieri sera, alle ore 19,40, lo Stromboli ebbe una spaventevole eruzione di molto materiale, che investì il lato orientale dell'isola, che è abitato, producendo qualche incendio nei vigneti e molto panico. L'eruzione fu preceduta da un fortissimo rombo. L'Etna erutta molto fumo e cenere.

L'eruzione dell'Etna.

Ci telegrafano da Catania, 11, ore 23:

L'eruzione dell'Etna continua. Dal cratere principale si elevano immense colonne di fumo, densissime, che coprono le contrade circostanti. Ieri sera, si ebbero scosse lievissime di terremoto a Bel Passo, Nicolosi, Via Grande, Giarretto, si sono intesi forti boati. Giungono dallo Stromboli notizie di crescente attività.

Omicida per due soldi!

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 22,46:

Certi Castellana Giovanni, Giuseppe Nitti e Francesco Petroséllo si sfidarono oggi alla lotta. Chi avesse atterrato l'altro, avrebbe guadagnato due soldi.

Dopo una lotta lunga e faticosa il Nitti riuscì a far toccare terra all'avversario, ma il Petroséllo si rifiutò di pagare i due soldi. Il Nitti allora, infuriato, con un lungo pugnale abbattera l'avversario, che venne raccolto moribondo.

Un grande incendio a Parigi con 3 milioni di danni.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Un incendio si è sviluppato, questa sera, allo stabilimento metallurgico Hermann Dechapel, il quale occupa 120 operai. Lo stabilimento è situato in un vasto quadrilatero, sulle alture di Montmartre. Il fuoco scoppiò verso le 20, in un laboratorio di caldaie. Due operai, che avevano scorto le prime fiamme, diedero subito l'allarme.

I pompieri accorsero immediatamente, numerosissimi, da tutte le caserme circonvicine.

Intanto, il fuoco faceva progressi così rapidi, che, quando le prime pompe furono poste in azione, lo stabilimento non formava che un immenso braciere. Tutti gli sforzi dei salvatori si portarono sopra gli immobili vicini, per impedire che ad essi si estendesse il disastro.

Côlti da panico, gli inquilini di questi immobili cominciarono a fuggire, portando seco gli oggetti più preziosi.

Furono quattro ore di disordine indescrivibile.

Lo spavento era straordinario fra quella povera gente, che si precipitava nelle vie, per fuggire.

Si recarono, sul luogo del disastro, il prefetto di Polizia, Lépine, e parecchi consiglieri comunali.

Alle 11 di sera, il fuoco era completamente domato. Diversi pompieri sono, peraltro, rimasti feriti; ma pare che il loro stato non sia grave.

Scendendo da una scala, anche una donna fu côlta da un principio di asfissia. Venne trasportata in una farmacia vicina.

I danni sono valutati a tre milioni di franchi circa. Più di sei immobili, immense città operaie, come se ne trovano in quel quartiere, sono stati colpiti dal flagello. *(Matin).*

REATI E PENE

Ancora Domenico Zavattero

(Corte d'Appello di Torino — 11 maggio).

A sei mesi di reclusione era stato condannato il 19 febbraio scorso Domenico Zavattero, l'imputato periodico, che di quando in quando ricompare nelle aule giudiziarie ad evocare su di sè l'attenzione dei giudici. Era stato incolpato d'istigazione al regicidio. Aveva — s'era detto — il 2 di agosto, alla Camera del lavoro, distribuito un certo foglioccolo, dal titolo: *29 Luglio!* Il titolo voleva porre colla tragica data una pietra miliare nella storia dei popoli. Su per le colonnette del foglio uno scribacchino scioperato insultava la grammatica per fare l'apologia d'un delitto.

— Io non scrivo di quella roba — aveva disdegnosamente gridato Domenico Zavattero ai giudici, per quanto gle lo permetteva la vocetta esile e fessa.

I giudici non lo vollero credere: dissero però che nella prosa romagnuola non si vedeva la violenza dell'istigazione al regicidio, ma la volgare apologia di un delitto. Dunque, come dissi, lo condannarono a sei mesi..... Zavattero una volta tanto era in credito colla giustizia: aveva scontati sette mesi di carcere preventivo. Ma la giustizia fu infastidita di tali suoi debiti, sebbene con Zavattero avesse un conto corrente. Ed allora parve ai rappresentanti della legge che la liquidazione non fosse stata del tutto precisa, ed il P. M. si appellò, perchè la pena era stata esigua.

E Zavattero, a sua volta, di fronte a tali pretese, disse: « Chi troppo vuole, nulla stringe », ed appellò anch'egli per essere assolto.

Ma i proverbi sono la saggezza dei popoli, e non della giustizia. Zavattero, dalla lunga cravattona nera, comparve libero cittadino dinanzi ai giudici d'Appello. Il presidente, tutto cortese, com'egli è per consuetudine, gli narrò le vicende della causa. Ad un dato punto s'interruppe e, come se si trovasse di fronte ad un ostacolo quasi insormontabile, disse:

— C'è però una certa vostra fedina penale, che.....

— Che è molto fiorita — ribatte pronto Domenico Zavattero, aguzzando lo sguardo dietro le grosse lenti. — Queste condanne fanno adunque testimonianza che io non ho mai sfuggita la responsabilità delle mie azioni. Se oggi nego, è perchè oggi sono innocente.

Parola d'anarchico forse pare ai giudici parola da marinaro, perchè Zavattero si vide confermata la sentenza di primo giudizio.

Prima però che la Corte pronunciasse la sentenza, Zavattero, per consiglio dei suoi patroni, s'era allontanato. Se fosse stato accolto il ricorso del P. M., Zavattero poteva essere arrestato sull'attimo nonostante il suo creditucolo colla giustizia. Sconsolato e prudente, si allontanò, gettando uno sguardo benigno all'usciere, l'unico che li attorno gli ispirasse un po' di simpatia, perchè avvolto nella sua toga rossa, vivida come il magone, più che un labaro sventolante su di una barricata.

Presidente: Stuart; P. M.: Colombo; Difensori avvocati Roccarino e Colombo; cancelliere: Gastaldi; ufficiale giudiziario: Romano. *Gisi.*

La moglie che rende.

(Corte d'Appello di Torino — 11 maggio).

Il signor Gennaro dice assolutamente di no. Giuseppe Denichelis dice assolutamente di sì. E cioè Giuseppe Denichelis dice che il signor Gennaro, ispettore, venuto a fare una verifica alla sua stalla ed al suo latte, approfittò d'un istante che egli aveva voltate le spalle per attentare alla virtù di sua moglie. Alle sue rimostranze severe e piene di coniugalmente doverosa indignazione, il signor Gennaro avrebbe proposto di mettere ogni cosa in tacere, rattoppando lo squarcio all'onore maritale con qualche biglietto da mille. E seduta stante firmò tre cambiali.

Ma il signor Gennaro dice al giudici che anche Tantalo avrebbe voltato il viso dall'altra parte se gli fosse stato messo a fior di bocca un piatto di carne fiorida: ed egli non era Tantalo! Denichelis finse di vedere ciò che non era mai accaduto: giuocò un'audace commedia: per sottrarsi alle ire dello sciagurato egli, Gennaro, purtroppo aveva dovuto firmare quegli obblighi. I giurati guardarono l'oggetto della contesa e, per quanto convinti che appunto, come Tantalo, l'uomo ha sempre fame, convennero che il signor Gennaro aveva detto il vero. Denichelis fu condannato a parecchi mesi di reclusione, e la Corte confermò la sentenza. *Gisi.*

La condanna d'un mediatore.

(Tribunale Penale di Torino — 11 maggio).

Certo Enrico Balestrini, mediatore, fu condannato a L. 800 di multa per essersi servito nella intestazione delle lettere, delle buste, ecc., del timbro della ditta Kuster.

Difesa: avvocati Bracale e C. F. Roggieri; Parte civile: avv. Palberti e Bendey.

Il grande sciopero nelle miniere d'oro del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 21,15:

Si hanno notizie importanti sul grande sciopero dei minatori dei campi d'oro del Transvaal.

Il grosso degli scioperanti marcia verso l'East-Rand e tiene delle riunioni per via, ciò che ha avuto per effetto di fare ritornare sulla loro decisione gli uomini della Village Deep.

Si fanno sforzi disperati per decidere i minatori ad abbandonare il lavoro. Gli uomini della Langaate Deep sono in sciopero. E' stato pure deciso lo sciopero in una nuova miniera Crown-Deep.

Gli operai meccanici addetti ai motori delle officine, manifestano la loro simpatia ai dimostranti.

A sua volta però, la « Consolidated Goldfield Company », ha ricevuto circa lo sciopero dei minatori bianchi, il seguente dispaccio da Joannesburg: « Tutto procede senza intoppi, eccetto nella Robinson-Deep, dove sono in movimento soltanto 150 macchine. Si conta però di vedere le officine in pieno funzionamento verso il principio della settimana prossima.

Intanto si assicura che il Governo del Natal emanerà nel luglio prossimo un *bill*, per aprire nel Natal e nel Zululand l'arruolamento di operai per le miniere; ciò che accrescerà sensibilmente la mano d'opera nelle miniere stesse.

Un *confiteor* dell'*Osservatore* a proposito del Congresso cattolico di Firenze.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

L'*Osservatore Romano* pubblica un trafiletto, in cui dichiara che l'articolo intorno al Congresso dei consiglieri comunali e provinciali cattolici, tenuto testè a Firenze, non era, come alcuno ha interpretato, un monito dato dall'Autorità ecclesiastica agli uomini illustri che vi presero parte, ma era soltanto una manifestazione dell'opinione dello scrittore, che, del resto, aveva firmato l'articolo; esso non indicava perciò in alcun modo un biasimo al Congresso per conto delle Autorità superiori. Il conte Soderini nel *Corriere d'Italia* si dice lieto che questa dichiarazione, che il *Corriere* riproduce, venga a togliere ogni apparenza di dissidio nel campo cattolico e che le insinuazioni fatte da alcuni giornali sull'operato della presidenza del Congresso si mostrino prive di qualsiasi base.

L'interrogatorio a Napoli del ragioniere della camorra!

Ci telefonano da Napoli, 12, ore 2:

Questa notte e durante la giornata di ieri si sono avuti alcuni arresti, operati dai carabinieri su persone che sono più o meno coinvolte nell'affare Cuocolo e nel processo per l'associazione a delinquere. Fra questi vi è un maestro, tale Rabi, il quale è stato accusato che è un ragioniere della camorra e che deve deporre su alcune circostanze di fatto. Dopo essere stato trattenuto tutta la giornata nell'ufficio del capitano dei carabinieri, è stato rilasciato, ma non è improbabile che sia chiamato un'altra volta per dare altri schiarimenti.

Arti e Scienze

Cristo alla festa di Purim del M° Giannetti al teatro Vittorio Emanuele.

Quando, nel dicembre 1905, si rappresentò per la prima volta *Cristo alla festa di Purim*, il tentativo del maestro Giannetti di mascherare e supplire, col magistero dell'arte e la nobiltà del discorso musicale, alle deficienze organiche di un libretto, che giudicammo il prodotto di seconda mano di un dilettantismo filosofico, il quale, incarnatosi in Giovanni Borio, aveva non poco contribuito ad accrescere rinomanza alla sua spiccata personalità, fu accolto con non poca curiosità ed interesse. Infatti amalgamare immagini musicali con interminabili didascalie e ragionamenti speculativi di alta filosofia, non era impresa la più facile, tanto più che la prosa boviana, se talvolta non è disadorna ed ha non comune dignità di linguaggio ed ampiezza di quadro scenico, riesce, più spesso, ampollosa, enfatica, oscura.

Le impressioni che in allora riportammo furono sostanzialmente quelle ricevute ieri sera, riudendo, a parecchi mesi di distanza, questo *Cristo alla festa di Purim*, cui la Società Cooperativa ha dedicato cure particolari per la devota simpatia ch'essa porta al suo capo. E quello che scrivevamo all'indomani della prima rappresentazione potremmo quindi ripetere oggi. Il maestro Giannetti si lasciò, evidentemente, abbagliare dalla vigorosa drammaticità dell'ultimo episodio scenico, e non volle dare troppa importanza al fatto che, per se stesso, tale episodio non valeva il fastidio ed il peso dell'interminabile protasi e dello svolgimento stentato ed impacciato di tutto l'atto. A questo capitale difetto il maestro cercò di supplire colla dimostrazione della sua abilità nel maneggiare e plasmare le forme musicali, e con un certo simpatico disinteresse per le facili quadrature e la scorrevolezza dei pezzi d'antica stampo. E questo, in gran parte, gli è riuscito di fare: ma quello che non seppe, e, forse, non potè comporre si è l'opera organicamente concepita e saldamente costrutta, capace di profonde emozioni, forte di sincerità e di persuasione.

Ogni arte, infatti, ha un contenuto suo proprio, contro il quale non si può impunemente fare violenza. Il linguaggio musicale, che con le sue mille voci deve, di preferenza, indirizzarsi al cuore e penetrare nel profondo dell'anima nostra, tollera, a volte, che in esso si ripongano le più disparate intenzioni, ma a patto, però, di usar discrezione. E di discrezione, anzi di indiscrezione, il chiaro maestro Giannetti, ha un poco abusato, accoppiando forme musicali a certe stucchevoli preziosità letterarie e filosofiche della ampollosa ed involuta prosa del Borio.

Tutto ciò, però, non impedì a coloro che seguirono con interesse la prima edizione del *Cristo*, e lo riudirono ieri sera con sincero compiacimento, di apprezzare, talora una simpatica vena melodica, che scorre con spontaneità e facilità di disegno sopra un accompagnamento orchestrale di buona fattura, tal'altra il declamato melodico, che riposa sopra una felice corrispondenza di modulazioni e di passaggi armonici. Peccato che il direttore d'orchestra consumato non abbia saputo liberarsi da influenze palesi — e quanto difficile sarebbe stato! — di altri modelli a lungo compulsati per ragioni d'ufficio. E' però giustizia riconoscere che se la messe non è stata potente, fu spesso sapiente, perchè i rapporti tra i pochi elementi scenici dell'azione (azione per modo di dire) furono sovente stabiliti e collegati in intimo amplesso con la voce e le esigenze dell'ente sonoro. Questo, naturalmente, non va riferito al dialogo minuto della scena ed alle chincaglierie filosofiche che, assai, contrastano col linguaggio musicale.

Anche ieri sera il *Preludio*, che nell'ambito ristretto concessogli dall'autore raccoglie e ricompone in convincente unità i temi principali dell'opera, piacque e fu bissato in seguito a calorose approvazioni. Furono pure applauditi il canto dell'Etera « E' mesto quel di *Nazareth* » ed il bel racconto « *Ieri verso il tramonto* », pezzo di buona fattura ed ispirazione. Nella scena finale, con il paesaggio orientale, su cui spicca la sinagoga accanto all'umile casetta di Maria, quel rincorrersi ed urtarsi di gente che invade la scena, quella Maria di Magdala dai lunghi capelli e dal gesto di ispirata, la voce alta e solenne di Cristo, fascinatrice d'imperio, formano un bel quadro capace di accendere la fantasia dello spettatore. Però anche ieri sera, come alla prima audizione, c'è sembrato che i viluppi polifonici non abbiano saputo avvolgerlo con tutta l'ampiezza ed il fascino delle loro seduzione.

Cristo alla festa di Purim fu, in complesso, bene eseguito. Emerse la signora Corvi (*Maria di Magdala*), cantante ed attrice sicura ed efficace: le fu ottimo compagno il Parvis, che al personaggio di *Giuda* compone una figurazione scenica coscienziosa ed accurata.

Nella loro breve parte furono abbastanza bene le signore Borrettini e Schiavoni, e bene furono pure i comprimari Piechi, Coresi, un po' impacciato nel giuoco scenico, Stagno, Brignolo, Cotino.

L'orchestra colorì con impegno, ed il maestro Giannetti, che diresse in persona, fu, al termine dell'opera, assai festeggiato ed evocato, cogli artisti, parecchie volte al proscenio. Decoroso l'allestimento scenico. D.-R.-G.

Seguì, applaudita, il *Gallarese*; mercoledì, 15, prima rappresentazione del dramma lirico in un atto: *Espiazione*, versi del compianto L. A. Villanis, musica di G. Otticienghi.

Per una Esposizione mondiale di fotografia a Torino.

Ieri sera nei locali della Società Promotrice per l'industria nazionale ebbe luogo la prima riunione del Comitato ordinatore per una Esposizione mondiale di fotografia artistica e scientifica, indetta nella nostra città dalla rivista internazionale *La Fotografia artistica*, per addivenire ad alcune nomine.

Già venne nominato un Comitato d'onore, che è riuscito così composto: Senatore Frola, sindaco di Torino, presidente onorario; senatori Bodini-Confalonieri, Casana, Biscaretti, Di Sambuy; deputati Teodio Rossi, Marsengo-Bastia; sindaci di Venezia, di Roma e di Genova; professori Pio Foà, Reymond, Giacosa e Chironi; artisti Bistolfi, Canonica, Dolleani, Calderini; comm. Carlo Brogi, comm. Vittorio Alinari, colonnello Pirichelli, avv. cav. Laviai, presidente della *Pro-Torino*, principe Ruffo della Scaletta, conte Gazelli-Brucco di Cossola; direttori dei giornali cittadini; avv. Pia, presidente della Società fotografica subalpina; avv. Genin, presidente del Club d'Arte; ragioniere Ratti, presidente del Foto-Club; presidenti Foto-Club di Genova e Società fotografica ligure; professore Rodolfo Namias; sigg. Ribo Guerriero, Cavalieri Vittorio, Delfino Orsi, delegato dell'Associazione stampa subalpina; señor Balta de Cela, director Fotografia Practica Barcelona; Worm y Rosa; dott. Nieseuglowski, dott. prof. Reiss Horsley Hinton; dott. Eder e dottor Lipman.

Il Comitato ordinatore è composto dei signori: Cavaliere prof. Follini, Camillo Ridario degli Umberti, Cotti, Alberto Grosso, dott. G. Oliaro, dott. Felice Masino, Arturo Ambrosio, cav. Oreste Bertieri, dott. Orlando Fea, ing. conte Adriano Tournon, cav. prof. Casimiro Tibaldero, avv. Mussi-Nielli, cav. Pietro Masoero (Vercelli), G. Simoni, Nino Spinelli, Ulrich Visconte, conte G. Barbavara di Gravellona, rag. Luigi Beltrami, Ottinio Lazzaro Spallanzani, avv. Luigi Capello, avvocato Carlo Mario Mondo, Calcina Vittorio, ing. cav. Bravda, avv. Federico Sacerdote, Rinaldo Piccoi, cav. Giacinto Cagliari, avv. cav. Carlo Camerano, avv. Arminzoglio.

Presiedeva il collega A. Cominetti, direttore della *Fotografia artistica*, il quale, dopo una breve relazione, interpretando il pensiero dei presenti, ringraziò in special modo il sindaco senatore Frola per aver accolto con entusiasmo il progetto di una Esposizione artistica, ed il Municipio per aver concesso i locali del palazzo delle Belle Arti (Parco del Valentino).

Il presidente annunciò poi che la Mostra sarà inaugurata il 15 del prossimo giugno e resterà aperta sino alla fine di luglio. Già le iscrizioni superano il numero di 400, ed oltre 13 sono le nazioni rappresentate. Splendidi i premi destinati ai vincitori del Concorso, fra cui medaglie d'oro e d'argento dei Ministeri della pubblica istruzione, d'agricoltura, industria e commercio, dei Municipii di Torino, Roma, Genova, della Camera di commercio di Torino, della Società Fotografica di Firenze, della Società Fotografica Subalpina, del Foto-Club Italiano di Genova, della Società Fotografica Ligure e di numerose Case estere ed italiane.

A vice-presidenti del Comitato d'onore furono nominati i senatori Di Sambuy e Biscaretti. A presidente del Comitato ordinatore venne eletto l'assessore comunale comm. Brayda; a vice-presidenti furono nominati il pittore Follini e l'avv. Carlo Camerano; a segretario il dott. Ogliaro, ed a vice-segretario l'avv. Carlo Mondo.

La Commissione artistica è composta del comm. Luigi Belli, del prof. Guidano, di Andrea Tarantini e di Luigi Chessa.

CRONACA

Esposizione Internazionale del 1911.

Trentatreesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L.	1.000.900
Municipio di Cuneo	»	300
Società Promotrice Industria Nazionale (1)	»	1.000
G. e F. Fratelli Avezzano	»	300
Società Anonima Fabbrica calce cementi di Casale	»	1.000
Vignolo-Lutati dott. Celestino	»	300
Fabbrica Nazionale carta da parati già Bosone A. (Società Anonima)	»	1.000
Deginsanini avv. Giovanni	»	100
	L.	1.257,000

***

Una nobile prova del consenso che trova in tutta Italia l'iniziativa dell'Esposizione nostra del 1911 è data dal Consiglio comunale di Pordenone (provincia di Udine), il quale ha deliberato di sottoscrivere cinque quote di concorso.

Altre proposte sono giunte alla Commissione, che documentano l'interessamento del pubblico per la grande gara delle industrie e del lavoro che prepariamo.

Su tutte dovranno pronunciarsi a suo tempo la Commissione dei programmi, in formazione, e perciò la Commissione esecutiva; ma è bene frattanto che chi ha delle idee pratiche ed utili le faccia conoscere.

(1) La Società Promotrice dell'Industria Nazionale scrive: « Colla scheda che ho l'onore di trasmettere a codesta Commissione Esecutiva, le somme sottoscritte da soci della Promotrice dell'industria nazionale hanno raggiunto la cifra di L. 200 mila. E come la sottoscrizione non si può dire che incominciata, mi sia lecito trarne argomento di lode alla nobile classe degli industriali per l'entusiasmo col quale hanno accolto la proposta patriottica di commemorare in Torino colla festa delle industrie e del lavoro il 50.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia e di Roma capitale.

« Gli industriali, che dell'Esposizione internazionale del 1911 sanno pure di dover fare essi medesimi come espositori le maggiori spese, e che non mancheranno di aiutare coll'opera e col consiglio la Commissione esecutiva nel complesso dei lavori di ordinamento, non intendono essere da meno delle altre classi cittadine anche nel pronto concorso alle sottoscrizioni, indispensabile a dare in tempo utile la misura dell'orbita nella quale dovrà svolgersi la Mostra internazionale del 1911, che tutta Torino desidera riesca degna di questa città e delle sue rigogliose industrie, del fatto storico che devesi commemorare e della grande patria italiana.

« *Il Presidente*: Ing. G. Sacerdote ».

L'inaugurazione dell'Esposizione dei fiori

Ieri ha avuto luogo, al Giardino della Cittadella, l'inaugurazione dell'Esposizione di floricoltura e di orticultura.

La cerimonia fu semplice; anzi, a vero dire, non ci fu cerimonia alcuna, e tutto consistette in un giro che le Loro Altezze la Duchessa ed il Duca di Genova fecero intorno alle aiuole fiorite. I Duchi, giunti al Giardino alle 14 precise, furono accolti dalla Marcia Reale, eseguita dalla Banda cittadina, e ricevuti dal senatore Di Sambuy, rappresentante il sindaco, e dal presidente e dal vice-presidente della Società di floricoltura, signori Redaelli e Roda. Erano al seguito dei Duchi la contessa Fea di Bruno, il capitano Marengo di Moriondo, il conte Balbo, il tenente Toral de Gregori. Erano pure presenti il prefetto comm. Gasperini ed il senatore Biscaretti. I Duchi visitarono tutte minutamente, soffermandosi presso tutti gli espositori, congratulandosi con essi affabilmente, e ricevendo ovunque omaggi di fiori. Una bimba, Rosa Barbero, presentando alla Duchessa un bellissimo mazzo, le recitò una poesia, e la Duchessa, accogliendo i fiori con un sorriso, si chinò ad accarezzare e ad interrogare la bimba.

I Duchi si intrattennero alla Mostra circa un'ora; dopo di che il Giardino fu aperto al pubblico.

I bei viali fioriti, listati da lunghe ombre verdi, furono tosto invasi da una gaia folla, specialmente di signore e di signorine, tutte fresche ed eleganti nei loro chiari abiti primaverili. Nulla di più attraente e di più gentile di un'Esposizione di fiori. In questa sono particolarmente notevoli taluni gruppi di palmizi e di piante ornamentali, delle ricche novità di azalee, di rose e di verbene, delle calle superbe, dei vasi di calceolarie vellutate e gerani veramente meravigliosi.

Una Commissione di ferrovieri diplomati ricevuta dall'on. Paniè.

L'on. Paniè, l'altra sera, sulle mosse di recarsi a Roma, ricevette in udienza una Commissione del Comitato centrale dell'Associazione Nazionale dei ferrovieri diplomati, composta del presidente geometra Pangella, del consigliere Gattinara e del segretario geometra Consoglio. Esaminata l'attuale situazione della classe, nei confronti delle mutate condizioni economico-sociali e del trattamento che lo Stato fa ai diplomati nelle varie sue aziende, l'on. Paniè gradì l'omaggio della raccolta completa del *Bollettino dell'Associazione* e del *Pensiero Ferroviario*, sui quali sono svolte e documentate le richieste della classe. Accennato poi alle varie questioni che si agitano attualmente dinanzi al Parlamento, l'on. Paniè promise di studiare a fondo la condizione dei diplomati ferroviari, valendosi della Monografia che, all'uopo, gli presenterà la Commissione, appena avrà preso visione della relazione sul progetto di legge per l'assetto definitivo dell'azienda ferroviaria statale, e ciò allo scopo di concretare una efficace azione parlamentare in concorso con gli altri onorevoli, che già riconobbero l'equità e la giustizia delle aspirazioni della classe.

Per gli impiegati municipali.

Il Consiglio d'amministrazione della Società di M. S. fra impiegati pubblici e privati, in appoggio al Memoriale presentato dagli impiegati municipali, ha votato un ordine del giorno col quale: « Apprezzando le giuste ragioni e le motivazioni del Memoriale stesso, esprime unanime augurio che il sindaco — iniziatore e propugnatore di opere grandiose — e l'Amministrazione, la quale con lui provvede all'interesse e perfezionamento della città, aggiungano alle loro benemerenze quella di aver economicamente protetto, in questi tempi più difficili, acerbo i modesti, ma devoti loro collaboratori ».

Arrivi e partenze.

E' giunto da Milano S. A. R. il principe Vittorio Bonaparte, e proseguì per Moncalieri.

La scarcerazione del notaio Viola e dei due testimoni.

Ieri nel pomeriggio vennero scarcerati il notaio Viola, coimputato nella sottrazione delle L. 250.000 a danno della moglie del notaio Fava, coi due testimoni che presenziarono l'atto di procura. Il giudice istruttore ha ordinato la libertà provvisoria del Viola, ritenendo quasi come accertato, per dichiarazione della stessa signora, l'autenticità della firma sulla procura, mediante la quale il marito avrebbe riscosso la somma. La firma sarebbe stata — secondo l'ordinanza del giudice istruttore — carpita dal marito. Nel qual caso il reato del notaio Viola si ridurrebbe a una contravvenzione della legge notarile, in quanto avrebbe autenticato la firma di persona assente.

Sempre in base a detta ordinanza, il Fava sarebbe trattenuto in carcere fino a dopo l'esito di una ulteriore perizia.

Il notaio Viola e i due testimoni sono già partiti, con i proprii avvocati, alla volta di Napoli, col diretto di Roma delle ore 20.

L'arresto d'un giovane ingegnere.

L'Autorità di pubblica sicurezza, in seguito ad una formale denunzia della ditta Carlo Rossi e C., ha proceduto, in corso Quintino Sella, all'arresto dell'ing. E..... B....., di anni 28, di nazionalità francese. Il giovane è imputato di un furto continuato di pellicole cinematografiche in danno dello stabilimento Carlo Rossi e C., e cui era addetto da qualche tempo.

Ferimento od autoferimento?

Il riquadratore Toscano Pietro, d'anni 21, abitante in via Bava, N. 46, si recò ieri al San Giovanni per farsi medicare una ferita da fuoco alla mano sinistra ed altra alla gamba sinistra.

Egli narrò che, passando presso un prato nel borgo del Fumo (Barriera di Vanchiglia), vide una rivoltella abbandonata. Chinatosi per prenderla, l'arma esplose e lo ferì.

Il racconto non parve troppo veritiero alla guardia scelta Gargiulo, di servizio all'ospedale, e perciò fece tradurre alla Questura il Toscano e l'amico che lo aveva accompagnato, onde appurare la verità delle circostanze del fatto.

I lavoranti panettieri deliberano il « boicottaggio ».

Circa forse un seicento persone fra garzoni ed aiutanti presenziarono al Comizio di categoria indetto per ieri nel salone dell'Associazione generale dalla « Confederazione fra lavoranti dell'arte bianca », per dibattere sulla vertenza aperta coi proprietari di forno.

I lettori già ne conoscono sommariamente i precedenti, ma gioverà ripeterli brevemente: la Confederazione aveva tempo fa presentato un Memoriale contenente due domande essenziali, l'aumento delle paghe e la diminuzione dell'orario di lavoro. I proprietari, dopo varii abboccamenti con la Commissione federale, concessero un aumento del 10 per cento sulle paghe, ma risposero negativamente alla domanda riflettente la riduzione dell'orario.

In conseguenza la Confederazione ha convocato la categoria per discutere sulla situazione. L'adunanza fu presieduta dal socio Massara e riuscì alquanto confusa e molto movimentata.

Molti furono gli oratori, e moltissimi i pareri: alcuni patrocinarono calorosamente in favore dello sciopero della categoria, altri combatterono la proposta perchè di esito troppo incerto e per timore di fare atto giovevole ai proprietari, i cui forni sarebbero stati occupati dai soldati. (Infatti l'Autorità aveva già preso le disposizioni preliminari per far lavorare i soldati, nel caso che si fosse verificato una entità insufficienza di pane).

Fra i più contrari allo sciopero fu il Bobba, il quale presentò una proposta (formulata nell'ordine del giorno che pubblichiamo) di « boicottaggio » contro i principali restii alle concessioni richieste. Attorno a questa proposta, accolta anche dalla Commissione federale, si svolse un'altra lunga e confusa discussione, che terminò alle 19, con l'approvazione dell'ordine del giorno Bobba, che è il seguente:

« I lavoranti panettieri di Torino, riuniti in numeroso Comizio il giorno 11 corrente mese nel salone dell'Associazione degli operai, dopo aver udita la relazione della Commissione pro Memoriale, mentre applaudono all'operato di essa, respingono sdegnosamente le proposte fatte dai signori proprietari di forno:

« 1° Inquantochè le ridicole migliorie proposte non vengono ad affermare sul minimi di paga giornaliera;

« 2° Rifiutano pure il massimo di lavoro, portato ad ore 12, il che li porterebbe ad un gradino inferiore a tutti gli altri operai;

« Quindi, considerando che ricorrendo allo sciopero si farebbe il giuoco dei proprietari, con grande danno alla cittadinanza, tenendo però calcolo che molti di essi proprietari di forno riconoscono logiche ed eque le domande contenute nel Memoriale presentato, deliberano:

« 1° Di continuare il lavoro in quei forni i cui proprietari firmeranno e manderanno, come garanzia, il Memoriale alla sede della Sezione federale, con le seguenti tariffe:

« Capi operai	Lire	4 50	al giorno
« Impastatori	»	3 50	»
« 1.i aiutanti	»	2 75	»
« 2.i aiutanti	»	2 25	»

« Col massimo di ore 10 di permanenza nel laboratorio;

« 2° Saranno boicottati tutti quei forni i cui proprietari si rifiutano di accettare le sopra esposte condizioni; ma però saranno concessi gli operai solo come « interpreti », coll'aumento di lire 1 sulla tariffa per singola classe.

« Il concordato, firmato e timbrato dai signori proprietari, avrà la durata fino al 30 aprile 1908 ».

Approvato quest'ordine del giorno, la riunione si sciolse. Molti garzoni notificarono subito ai rispettivi principali la deliberazione presa, ed alcuni, a quanto ci fu assicurato, accettarono senz'altro le condizioni volute. Una trentina di proprietari si adunarono nella serata all'Albergo del Cairo per discutere sulla situazione.

Ad ogni modo, la cittadinanza non ha ragione di temere che la produzione del pane sia insufficiente ai bisogni, sia perchè il lavoro dei grandi panifici non verrà per nulla turbato, anzi al bisogno, potrà essere intensificato, sia anche perchè nei forni comuni la panificazione verrà provvisoriamente compiuta o dagli stessi proprietari o dal personale non aderente al movimento.

Una nota incidentale significativa. Durante la riunione un gruppo di giovanotti sparse per la sala un fascio di manifestini rossi, contenente un appello allo sciopero generale e un invito ad applicare il *sabotage*, secondo la moda rivoluzionaria francese! Per coloro che non hanno famigliarità col gergo rivoluzionario dei parigini, diremo che il *sabotage* consiste nel danneggiare comunque il proprietario sia gettando immondizie nella materia lavorata, sia nelle macchine e nei forni, in modo da rendere impossibile la lavorazione!

La Società mutua proprietari forni ha convocato per oggi, alle ore 17, i soci e non soci, in via Monte di Pietà, N. 22, Società Esercenti.

Il servizio del pane a domicilio è stato provvisoriamente sospeso.

Una protesta del segretario della Camera del lavoro

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Siamo informati che fin da sabato mattina, e cioè prima dell'inizio della lotta fra panettieri e padroni, le guardie di P. S. giravano per i pastini chiedendo ai proprietari che se avevano bisogno di soldati in caso di sciopero, non avevano che a farne richiesta, precisando il numero.

Il fatto è tanto più grave in quanto era ben noto, o almeno doveva esserlo, alle Autorità che l'intenzione dei panettieri non era di fare uno sciopero generale, ma, come infatti hanno deliberato questa sera, solo uno sciopero parziale, e non si poteva quindi invocare la necessità di intervenire in questo conflitto dal momento che il pane non sarebbe venuto a mancare alla cittadinanza. Il più elementare concetto della neutralità doveva sconsigliare questo tentativo di krumiraggio militare, che non può certo contribuire alla risoluzione equa e volonterosa della questione.

ALESSANDRO [illegible]
Segretario della Camera del lavoro.

Un divertimento pagato con la vita!

Gli abitanti della casa N. 3 di via Valprato furono violentemente commossi da un luttuoso avvenimento di cui fu vittima un ragazzo di otto anni, a nome Garbone Giovanni, abitante al terzo piano.

Come è vezzo di molti ragazzi, il piccino si era messo a cavalcioni sulla ringhiera della scala per scivolare ai piani inferiori. Quando giunse all'altezza del secondo piano, il poveretto perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto. Testimone del triste caso fu una vicina, la quale si trovava sul pianerottolo. Al rumore del tonfo accorsero la portinaia Toppati Giovanna ed altre donne. Il misero corpicino giaceva esanime, ed esse lo raccolsero e lo portarono nella sua abitazione, ma vi giunse già cadavere. Il medico municipale dott. Bianchi ne rilevò la morte, attribuendola a frattura della base cranica!

Caduto da una scala.

Il cardatore Rossa Giuseppe, d'anni 40, mentre ieri sera discendeva le scale di una cantina in corso Regina Margherita, N. 140bis, cadde e si fratturò una gamba. Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove lo ricoverarono e giudicato guaribile in due mesi.

Fra colleghi.

Il diciannovenne Carlo Vieri, da Dronero, abitante in via Montevecchio, meccanico nella fabbrica *Fiat*, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione all'occhio sinistro prodotta da un pugno datogli per motivi di lavoro dal suo collega Giai Gino. Fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Le gesta dei rapinatori.

L'altra sera in un pubblico esercizio un tal Giovanni Coro, d'anni 20, fece conoscenza con tre giovanotti, i quali a tarda ora si offersero di accompagnarlo alla sua abitazione in corso Vercelli, 41. L'incauto Coro accettò la proposta dei nuovi amici e con essi mosse verso casa. Ad un certo punto, sul corso, uno dei giovanotti l'afferrò improvvisamente alla gola intimandogli di non far resistenza e frattanto gli altri due lo frugarono rubandogli il portafogli contenente 30 lire, un orologio d'argento e la relativa catena. Dopo di che come seconda e più persuasiva minaccia i tre rapinatori picchiarono il malcapitato, ricordandogli che in caso di denuncia avrebbe passato un brutto quarto d'ora. Il Coro al mattino dopo si recò a narrare ogni cosa al commissario di pubblica sicurezza di Borgo Dora. Furono fatte indagini prontamente e i tre aggressori vennero per intanto identificati. Ora si sta ricercandoli per trarli in arresto.

Una rigattiera derubata.

Certa Anna Fea, rigattiera in via Della Rocca, 14, ha denunciato che ignoti ladri penetrati nel suo negozio vi rubarono diversi effetti di vestiario per un valore di 150 lire.

Stato Civile di Torino

11 maggio 1907.

NASCITE 24: di cui maschi 7, femmine 17.

MATRIMONI: Laino Giovanni con Ghiano Domenica — Aime Ernesto con Ascheri Giuseppina Emilia — Aprà Luigi con Fava Giuseppa — Barberis Carlo con Damaria Luisa — Dellieri Battista con Carla Maddalena — Dutto Andrea con Feretto Lucia — Gay Francesco con Rossi Giuseppa — Leardi Arturo con Ferraris Rosa — Marocco Carlo con Pomati Maria — Narbona Giacinto Felice con Giacomino Luigia — Rocco Alessandro con Guy Maria — Serrano Pietro con Belli Ida — Squillero Roberto con Tinelli Margherita — Tesser Tommaso con Dughini Emilia — Rocca Giuseppe con Pagno Cellina — Maffei Giuseppe con Maina Giovanna — Romagnoli Primo Giuseppe con Soverini Pia — Castelbarco-Visconti conte Gian Carlo con la nobile dei conti Cerissa Mayneri Emilia.

MORTI: Romella Felicita, d'anni 64, di Torino, negoziante, via Madama Cristina, 20.
Depaoli Maddalena (v.) N. Ciemme, id. 75, di Caselli, agiata, corso Siccardi, 53.
Travaglio Pietro Antonio, id. 64, di Roddi, contadino, via Parini, 8.
Figoli Adelaide (v.) n. Lerco, id. 84, di Lima, agiata, corso Duca di Genova, 31.
Pinoglio Anna n. Brosio, id. 69, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 19.
Guidone Rosa (v.) n. Cornaglia, id. 65, di Racconigi, casalinga, via Rossini, 22.
Boni cav. ing. Stefano, id. 73, di Torino, ispettore capo delle ferrovie, corso Duca di Genova, 3.
Ossola Emilia (v.) n. Chicco, id. 71, di Venaria Reale, casalinga, via Orfane, 24.
Cocchis Faustino, id. 64, di Torino, pensionato, strada di Chieri, 401.
Bosco Teresa (v.) n. Beltramo, id. 88, di Torino, giardiniera, via San Rocco (Cavoretto), 1.
Tortora G. Batt., id. 57, di Vagliernno d'Asti, impr.
Monello Giacomo, id. 66, di Racconigi, filatore.
Dalmayer Giovanni, id. 40, di Torino, amarigliatore.
Airaudo Paolo, id. 50, di Cuorgnè, ebanista.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Montanaro Domenico, addetto Officina gas, con Salvino Domenica ved. Trigini, setaiuola.
Ruffiero Michele, tranviere, con Pignata Caterina.
Pavoglio Giuseppe, mecc., con Dagotto Giovanna, ort.
Calcagni Francesco, comm., con Franciosetta Romana.
Baccagno Attilio viagg. comm., con Franceria Cater.
Cucchi Enea, viagg. comm., con Rosano Felicita.
Rivara Giovanni, confettiere, con Bruzzone Maria.
Gamalli Balilla, negoziante, con Arcari Anita.
Massa Ognissanti, calzolaio, con Taramino Clara.
Bassi Domenico, fattore, con Blegnat Clara, cameriera.
Adami Eugenio, mecc., con Bosetto Domenica.
Tarinetto Giuseppe, sellaio, con Ra Luigia, oper. pelli.
Fava Luigi, cuoco, con Lavagno Luigia, sarta.
Maggio Rodolfo, avvocato, con Pasquini Beatrice.
Giannotti Ferdinando, [illegible], con Tabbia Cecilia.
Reale G. B., agiato, con Fortini Paola.
Necco Battista, spazz. mun., con Vaccarino Margh., sig.
Bedda Pietro, fonditore, con Bruno Giuseppa, sarta.
Ferrero Pio, litografo, con Rovella Maddalena.
Brunetti Giovanni, [illegible], con Zeglio Cecilia, ortatrice.
Cavalleri Carlo, maniscalco, con Lachio Sofia, domest.
Crivello Antonio, carpent., con Gili Teresa, [illegible].
Bigatti Carlo, edd. litogr., con Ferrero Carolina, sarta.
Pastore Giuseppe, mecc., con Villa Marcella, sarta.
Bocca Giuseppe, fabbro, con Massaia Carlotta vedova Carletti, addetto a cotonificio.
Del Dottore Umberto, uff. postale, con Belotti Rachele.
Sibona Giacomo, macellaio, con Corrado Rosa vedova Torta, negoziante.
Goltano Davide, banchiere, con Milano Laura.
Durel Luigi, falegname, con Vercelli Maria, commessa.
Cornaglia Luigi, mecc., con Lando Camilla, tessitrice.
Dilei Epifanio, negoziante, con Francesetti Maria.
Garetto Felice, im. mun., con Ponzio Domenica, comm.
Nobile dei Conti Pellotti di Zumaglia Felice, impiegato, con Clerico Guglielmina.
Nobile dei Conti Pinelli avv. Ferdinando, uditore giudiziario, con Ratti Emilia.
Cerboni Pietro, medico-chirurgo, con Fiore Corinna.
Galagno Pietro Gius., ferr., con Pedrazzi Teresa Maria.
Berfardi Ernesto, marm., con Vassia Angela, sarta.
Domenge Alberto, giornal., con Hervier Giustina, sarta.
Brioglio Giuseppe, ferrov., con Cardanzo Elisabetta.
Marta Pasquale, sabaut., con Gerardi Teresa, comm.
Consolo Angelo, bottaio, con Abbiati Maria, cuoca.
Nobile dei Conti Cerisana-Mayneri Michele, sottotenente di cavalleria, con Grasso Clotilde.
Famosso Paolo, imballatore, con Ghio Anna, sarta.
Chiarelli Filippo, negoziante, con Cassano Lucia.
Nobile dei Conti Pinelli dott. Alessandro, segretario di prefettura, con Barberoux Luigia.
Rastia Emilio, avvocato, con Bruno Evelina.
Bresso Armando con Candellero Olga.
Martina Giovanni, meccanico, con Tamietti Amonietta vedova Buffa.
Leger Eugenio, giardiniere, con Giordano Teresa vedova Giachino, cuoca.
Gioggia Roberto, fond., con Vallegra Rosalbina, sarta.
Giandrea Enea, calzolaio, con Col Anna, stiratrice.
Mouser Emilio, vetraio, con Mairano Margherita.
Fontana Stefano, eban., con Rosso Margherita, sarta.
Bertoni Alessandro, falegn., con Allisan Adele, cuoca.
Regis-Milano Ettore, studente, con Gorgellino Laura.
Barbera Giovanni, calz., con Gorgerino Teresa, tessitr.
Aragona Crescentino, decor., con Vigna Angela, tess.
Cavallo Pio, mur., con Picco Maria, lavor. in maglie.
Bocco Giuseppe, mecc., con Borello Giuseppa, inferm.
Canta Giovanna, meccanico, con Gamba Margherita.
Libera Luigi, droghiere, con Paparello Cristina, guant.
Rossi dott. Pietro, medico-chirurgo, con Bolcosi Delia.
Marchisio Ant., guardia noti., con Cugnasco Maria.
Ruscelli Luigi, impiegato, con Hay-Savina Irene.
Martini Giovanni, macch., con Borgallo Clement., tess.
Cresto Giuseppe, cald., con Paglia Carolina, tessitrice.
Corte Filippo, famiglio, con Madalino Angela, cuoca.
Bertino Paolo con Grivello Maddalena, negoziante.
Nobile dei Conti Biscaretti di Ruffia Carlo, dottore in giurisprudenza, con Chiò Vera.
Roma Giacomo, riquadr., con Allara Angiolina, sarta.
Leonetti Giuseppe, mecc., con Motterun Vittoria, sarta.
Naflor Giuseppe, macell., con Dellacroce Luigia, sarta.
Milanesi Edmondo, guardiafreni, con Rinaldi Emilia.

Pel monumento commemorativo a Quarto

Ci telefonano da Genova, 11, ore 8,45:

Si è riunito al Municipio il Comitato per il monumento nazionale a Quarto in ricordo della partenza dei Mille. Il sindaco comunicò che si erano raccolte 10,000 lire. Su tale base venne bandito il concorso per l'erezione di una colonna recante la statua della Vittoria. Le modalità del concorso saranno note fra giorni.

Morto ritornando dai funebri del fratello.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Questa mattina tale Ardizzone Pietro, magazziniere dell'ospedale nella tenuta di Larizzate, ritornando da Vercelli, dove aveva assistito alla Messa funebre per un suo fratello morto pochi giorni or sono, incontrava, quando era già presso all'arrivo, un carro che veniva a gran corsa, essendosi il cavallo spaventato perchè al guidatore erano cadute le redini. Il povero uomo, che era da un lato della strada, sul binario della tranvia, fu investito dal carro, buttato a terra, ed una ruota gli passò sul corpo. Il poveretto, portato all'ospedale in carrozza, spirava appena arrivato sulla porta del pio luogo.

La fuga di un contabile.

Ci scrivono da Mondovì, 11:

Da alcuni giorni correva voce che il signor Achille Giardini, contabile presso la Società Monregalese di elettricità ing. Vittorio Trona e C., in seguito alla scoperta di ammanchi a lui dovuti si fosse allontanato da questa città. La voce ha preso man mano consistenza, ed il fatto è accertato, tanto che l'Autorità giudiziaria ha iniziato le relative indagini. Non si sa a quanto ammontino le responsabilità del suddetto, che sarebbero assai più gravi dell'uso di cambiali ritenute false.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, maggio (sera)		10	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 50	30 90
» — per giugno	»	30 90	31 10
» — per giugno-luglio	»	31 10	31 70
» — a 4 mesi da giugno	»	30 50	30 75
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	26 25	26 75
» raffinato id.	»	56 50	57 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 50	27 37
» » a 4 mesi a giugno	»	27 75	27 62
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, maggio (sera) 10 11

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calmo — Brasiliani, sostenuto — Egiziani, calma — Surats, invariata — Domanda per il mercato in generale migliore.

		10	11
Vendita della giornata	Balle N.	5,000	6,000
dei per la speculazione	» »	140	500
Importazioni	» »	19,000	1,5 0

Futuri Americani: tendenza moderata; domanda assai buona.

per corrente	D. 6 24/100	6 21/100
per maggio-giugno	» 6 20/100	6 17/100
per luglio-agosto	» 6 08/100	6 13/100
per settembre-ottobre	» 6 12/100	6 08/100

Americani e brasiliani in rialzo 3/16.
Egiziani in rialzo 1/16.

ANVERSA, maggio (sera)	10	11
Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — a mesi da giugno	18 —	18 —
Mercato calmo.		

Scadenze del 15 maggio.

Quegli associati il cui abbonamento scade il 15 maggio sono pregati di rinnovarlo con sollecitudine, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. — Il prezzo d'abbonamento annuo è di L. 16,50.

Dal 15 maggio al 31 dicembre

"La Stampa„ L. 10,25.

Aggiungendo una lira si ha diritto a due splendide fotografie (formato gabinetto 12 × 18) eseguite dalla rinomata Fotografia Schemboche di G. Alifredi (piazza Castello, 23).

P.S. — Se qualche abbonato annuo rinnovando l'abbonamento non avesse creduto di usufruire del suddetto premio, ed ora lo desiderasse, pagando la lira in più, può ancora farlo. — Per la posa vi è tempo tutto l'anno corrente.

ULTIME NOTIZIE

La grave eccitazione delle tribù marocchine contro gli europei.

Parigi, 12, ore 1.

Un dispaccio del *Petit Parisien* conferma le notizie gravi che da varii giorni circolano sulla situazione al Marocco.

Marrakesch, la seconda città dell'Impero, è nelle mani degli insorti. Le tribù sono entrate nella città, profittando della debolezza di Mulay-Hafid, fratello del Sultano. Questi, dopo avere lungamente rifiutato di patteggiare colla rivoluzione, si è impressionato del sopravvento che andavano pigliando i ribelli ed ha allora obbedito agli ordini dei nomadi. Soppresse così i posti di guardia istituiti nelle vie dopo l'assassinio del dottor Mauchamp per la protezione degli europei; e si è indi impegnato di far liberare tutti gli indigeni catturati il domani dell'assassinio.

Le tribù hanno reclamato l'espulsione degli europei, e, poichè questi non partivano abbastanza presto, apersero esse stesse le prigioni e misero in libertà i detenuti.

Le tribù inoltre hanno avvisato i francesi e i protetti dai francesi di lasciare Marrakesch subito; e gli europei hanno ricevuto il medesimo ordine. Questi ordini hanno avuto un principio di esecuzione e fin dal 7 corrente le colonie francesi, spagnuole ed inglesi sono partite per Safi.

Mulay-Hafid era stato invitato a proclamarsi Sultano del Sud, ma gli insorti dichiarano la loro formale volontà di chiudere la città al nuovo Pascià e di mantenere nelle sue funzioni l'ex-governatore, sebbene quest'ultimo fosse stato chiamato a Tangeri per dare spiegazioni sull'assassinio del dottor Mauchamp.

Come si vede, la situazione è grave. Si teme un massacro, poichè non si sa se i capi tribù riusciranno a trattenere le sollevazioni dei beduini selvaggi.

La *Petite République* ha da Tangeri: «La organizzazione della Polizia internazionale continua regolarmente. Gli ufficiali europei giunti preparano le basi indicate dall'atto di Algeciras. L'accordo si è fatto sulle uniformi. Si crede qui poter procedere all'aggiudicazione degli effetti per 2500 uomini, il cui reclutamento sarebbe operato più tardi. E' la Banca del Marocco che deve fornire i fondi.»

Grave situazione al Portogallo.

Parigi, 12, ore 9,30.

I dispacci da Madrid giunti ieri sera annunciano che la situazione al Portogallo sarebbe assai grave. Torbidi seri sarebbero scoppiati qua e là. Stando a talune informazioni sarebbe segnalata anche una agitazione antidinastica nelle più importanti città del reame.

Alla Legazione portoghese a Parigi si dice di non conoscere questi avvenimenti. Si sa però in modo certo che il Governo è stato obbligato a prendere delle misure repressive contro la propaganda repubblicana. Esso ha fatto votare una legge detta «legge di dittatura», che sottrae i reati di stampa alle cancellerie. Da un mese i processi si moltiplicano straordinariamente. Intanto è sorto anche un conflitto tra il Governo e le Università. Infine si apprese che la Camera dei deputati è stata sciolta ieri.

I negoziati fra i cadetti e il Governo russo
Scoperta d'una stamperia rivoluzionaria a Mosca.

Pietroburgo, 12, ore 7.

I membri della Sinistra parlamentare si sono concertati per presentare alla riapertura una risoluzione di biasimo contro il presidente. I cadetti lo sostengono. I negoziati fra il Governo ed i cadetti continuano circa le riforme agrarie. Si spera che un accordo interverrà prima della riapertura della Duma. In ragione del pericolo di un movimento di contadini i distretti del Volga sono percorsi da agitatori che sono ascoltati in causa della fame.

Si ha da Mosca: La Polizia, perquisendo un negozio di conserve, scoperse una tipografia clandestina bene organizzata, appartenente al partito socialista di Mosca. Si scoprirono un milione di proclami destinati ad essere distribuiti il primo maggio prossimo. Vennero pure sequestrate in una confetteria delle cartuccie, dei *casse-têtes* ed un materiale per la riparazione dei fucili. Si operarono quattordici arresti.

I contadini di numerosi villaggi della provincia di Kiew fanno sciopero. Reclamano che i loro salari attuali siano raddoppiati.

L'ambasciatore di Francia, Bompard, è partito ieri per la Francia per una quindicina di giorni, lasciando la gestione dell'Ambasciata al consigliere Panafieu.

Il matrimonio del granduca Nicolajevitch colla granduchessa Anastasia Nicolajewna, avrà luogo lunedì a Yalta.

Venticinque morti in un disastro ferroviario in California.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 7:

Si ha da Los Angeles, 11, (California): Si annunzia che un accidente ferroviario è avvenuto a Houda, sulla linea del Southern Pacific. Vi sarebbero venti morti.

Secondo le ultime notizie vi sarebbero 25 morti ed almeno 15 feriti gravi nell'accidente di Houda.

Un principe d'Orléans che non potrà sbarcare al Brasile

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7:

Si ha da Rio Janeiro: Il principe Luigi di Orléans, figlio del conte d'Eu, giungerà qui, diretto al Paraguay, a bordo dell'*Amazone*. Il Governo brasiliano ha risoluto di impedire il suo sbarco a Rio Janeiro ed ha preso tutte le misure necessarie. Il Tribunale Supremo ha ricusato l'*habeas corpus* a favore del Principe.

Le prodezze dei barabba parigini.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8,10:

Nel grave incendio scoppiato ieri sera a Montmartre, quattro pompieri rimasero feriti. Alcuni malfattori tagliarono i tubi delle pompe. Un agente, che tentava ristabilire la circolazione, ricevette un coltellata alla testa.

Il successo di Jaurès.

Parigi, 12, ore 10.

L'on. Jaurès ha terminato ieri sera il suo discorso durato esattamente 8 ore. L'ultima parte del discorso è stata la più importante, poichè l'oratore socialista ha abbandonato le alte cime della filosofia e della demagogia per entrare nel vivo del dibattito ed attaccare personalmente i membri del Governo.

L'eloquenza del Jaurès è stata impressionante e poche volte l'oratore in questi ultimi anni si è affermato così energico.

Evidentemente come oratore e come uomo politico il suo posto è piuttosto nelle file dell'Opposizione che nei gruppi che sostennero il Governo: Jaurès ieri ricordava l'ardente oratore del 1904.

Rivolgendosi a Clemenceau ed a Barthou mostrò quante speranze essi avevano autorizzato. Ma rivolgendosi al Briand, Jaurès fu severissimo: l'oratore gli rimproverò la severità assunta rispetto ai funzionari, i quali avevano predicato delle teorie molto meno gravi di quelle predicate dal Briand medesimo.

Jaurès ricorda che Briand aveva detto in un famoso discorso: «Il soldato saprà che gli operai sono suoi compagni. Esso esiterà e se l'ufficiale si ostina a dare ordine di ucciderli, i fucili partiranno senza dubbio, ma non certo nella direzione domandata.» Ora la Confederazione del lavoro non ha mai consigliato l'assassinio degli ufficiali.

— Ed è Briand, — dice Jaurès, con sdegno, — è egli che ha detto tutto ciò, egli ministro, egli che ha detto essere giunto al potere con tutto il suo passato, è egli che destituirebbe! Io provo più tristezza che sdegno e collera e riassumo la mia pena immensa, dicendo: «Non questo o non voi!» (*Pas cela ou pas vous*).

Jaurès ha terminato fra gli applausi prolungati dei suoi amici, mentre molti deputati si recavano a felicitarlo.

Alla Corte di Spagna.

Madrid, 12, ore 9,10.

Il *Correo* smentisce i progetti di viaggio della Regina madre a Vienna.

L'*Epoca* constata il numero considerevole di dispacci giunti dall'Inghilterra al palazzo reale. La salute della regina Vittoria, come quella del neonato, continua ad essere soddisfacente.

Un pranzo di Roosevelt al Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7:

Si ha da Washington: Il presidente Roosevelt e la sua signora hanno offerto ierssra un brillantissimo pranzo al Duca degli Abruzzi. Assistevano il generale Kuroki, Root e parecchi ministri. Dopo il pranzo vi fu un ricevimento all'Ambasciata del Giappone.

Un principio di calma nelle miniere transvaaliane.

Ci telegrafano da Johannesbourg, 12, ore 7:

Il pomeriggio di ieri è passato tranquillo come non si sperava. Il cattivo tempo avendo impedito l'invasione dell'Est Rand degli scioperanti, questi hanno tenuto delle riunioni per istrada, ma senza provocare entusiasmi. Non tentarono di penetrare nelle miniere ed il lavoro non è stato turbato. Alla Robinson-Deep 160 macchine non hanno funzionato, ma il direttore annunzia che tutte funzioneranno tra pochi giorni. Alla Glen-Deep venne sospeso il funzionamento di 25 magli. Tutte le macchine lavorano nelle altre miniere. Gli operai della Witwatersrand-Deep hanno deciso di riprendere il lavoro. Gli scioperanti hanno inviato oggi una Delegazione a Roodeport, ove si annunzia che delle riunioni debbono avere luogo.

Continua il rialzo dei grani a New York e Chicago

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7:

I giornali hanno dispacci da New York, che dicono che il movimento di rialzo dei mercati di grano a New York e a Chicago è continuato ieri fra grande agitazione. La pesantezza degli affari è dovuta alla continuazione del freddo nelle regioni settentrionali e occidentali.

Una ferrovia elettrica Vienna-Budapest.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 10:

Si pensa a costruire una ferrovia elettrica fra Vienna e Budapest. Vi sarebbe un treno ed ogni ora.

L'Universitas Studiorum a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 8:

Si è riunita ieri la Commissione che esamina la legge per Roma, coll'intervento dell'on. Giolitti. La Commissione si è occupata unicamente della questione dell'*Universitas Studiorum* caldeggiata da Baccelli. Giolitti si dichiarò favorevole al concetto dell'*Universitas Studiorum*; si dichiarò disposto fin d'ora a fare figurare nella legge per Roma lo stanziamento dei fondi destinati ad effettuare gli studi per la costruzione dell'Università. Si discusse intorno alla sistemazione provvisoria di quella Università, rimandando per alcuni giorni la soluzione definitiva di tale questione.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 85.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 95.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 25.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 20.

Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 861 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 109 3/4 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 990 — Beni stabili 267 — Impresa fondiaria 122 — Risanamento 60 — Meridionali 720 — Mediterranee 433 — Veneta 226 — Navigazione G. I. 474 — Romana Omnibus 307 — Acqua Marcia 1698 — Condotte d'acqua 410 — Gas 1190 — Pantanella 84 — Zuccheri romani 90 — Terni 1580 — Ferriere 309 — Metallurgiche 155 — Elba 525 — Ansaldo 346 — Piombino 309 — Antimonio 430 — Montecatini 202 — Eritrea 22 — Prodotti chimici 317 — Aosta 434 — Soldato Rame 65 — Elettrochimica 165 — Carburo romano 1265 — Kerka 550 — Forni elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12 — Altro mercato cattivo, malgrado le transazioni limitatissime. La Banca d'Italia fu ceduta a 1269, la Commerciale a 861, le Terni a 1573 e 1570, le Mediterranee a 431. Miglioro contegno notiamo per le Meridionali, esordite a 718 e terminate a 722. Quasi invariata la rendita, ceduta a 102 95 per fine mese; ed immutati i Cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16 — Dopo una giornata pessima, abbiamo in chiusura un leggiero miglioramento, causato da qualche buon acquisto. La Banca d'Italia ebbe contrattazioni a 1268 50 e 1270, il Credito a 583 50 e 585, le Meridionali a 718 e 722, le Mediterranee a 431 e 433 50, le Terni a 1570 e 1575, il Carburo Romano a 1262 e 1250, l'Elba a 522 e 525, i Concimi a 491 50, le Tosi a 349, le Montecatini a 201 50. Meno fermo le Edison a 732. I Lini a 290. Invariati la Rendita ed i Cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 102 92 — Banca 1271 — Comit 862, 863 — Credito 586 — Meridionali 723, 724 — Mittel 433 — Rubattino 475 — Raffinerie 380 — Industrie 308 — Eridania 1195 — Marelni 303 — Terni 1585 — Armstrong 315 — Elba 524, 525 — Savona 417 — Molini 255 — Semolerie 435 — Carburo 1263 — Kerka 550 — Imprese 122 — Italia 135 — Rapid 58 — Officine 562 — Voltri 545 — Banco L. 214, 218 — Ramifera 1140, 1165 — Antimonio 431, 430.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'11 maggio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 0/0 p. c.	102 90	102 90	102 87	— —
» » fin.	102 90	102 —	102 88	102 97
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 30	102 30	102 10	102 22
» 3 0/0	—	71 —	— —	— —
Banca d'Italia	1270 —	1269 —	— —	1264 —
Meridionali	723 50	720 —	720 —	721 —
Mediterranee	434 50	431 —	433 —	430 —
Banca Generale	— —	38 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1729 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	535 —	— —
Nav. Gen. Italiana	475 —	474 —	474 —	— —
Raffin. Zuccheri	380 —	— —	379 —	— —
Casse Servendoni	— —	— —	49 —	— —
Società Veneta	— —	— —	300 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	343 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	347 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	501 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 25	— —
Acqua Marcia	— —	1699 —	— —	— —
Immobiliare	— —	290 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	308 —	— —	— —
» Gas	— —	1190 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	410 —	— —	— —
Banco Roma	109 —	109 75	110 —	110 —
Credito Italiano	586 —	583 —	584 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1260 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	313 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545 —	— —	— —
Banca Commerc.	862 —	860 —	862 —	— —
Azioni Terni	1585 —	— —	1571 —	— —
» Edison	— —	— —	732 —	— —
Eridania F. Zucch.	1195 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	60 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	314 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 04	100 025	100 05	100 025
Londra	25 16	25 21	25 12	25 205
Germania	123 05	122 175	123 25	122 095

Tendenza pesante.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 11 maggio.	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 1/8
Obbligazioni Lombarde	321 —
Cambio sull'Italia	99 13 1/16
Turco nuovo	94 12
Banca di Parigi	1515 —
Tunisino	455 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 20
Rendita Ungherese 4 0/0	95 25
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 75
Banca Ottomana	707 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	153 25
Ferrovie Meridionali a termine	722 —
Rendita Russa nuova	82 70
Nuovo prestito Russo	88 85
Rendita Portoghese 3 0/0	69 80
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 70
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	— —

Tendenza pesante.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Seduta abbastanza calma e senza grande interesse. L'inizio è stato fermissimo sui valori del giorno, specialmente per il Rio Tinto, ma la tendenza non ha tardato ad appesantirsi, e la chiusura per l'insieme è stata al disotto della chiusura di ieri. Non vi è però nessuna novità, ma si è acquistato abbastanza al principio del mese perchè le realizzazioni della fine di settimana pesino sul mercato.

Il 3 0/0 è stato più fermo da 95 82 a 95 32 e 95 30 contro 95 17; al contante da 95 a 95 15 contro 95. Le Casse pubbliche hanno acquistato 50,000 franchi di Rendita.

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	663 50	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	173 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 25
Il Anglo-Austriaca	3?7 —	Id. in carta	96 [illegible]
Austriache	685 75	Union Bank	565 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1763 —	Rend. Austr. in oro	115 75
Napoleoni d'oro	19 19	Ungherese 4 0/0	94 00
Argento	1 0 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 15
Cambio su Parigi	95 72	Ponti Bassi	[illegible] —
Cambio su Londra	240 65		

Mercato sostenuto.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	85 3/16	Russo	84 1/2
Rendita italiana	102 3/4	Uruguay	79 —
Argento fino	30 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	6,000
Spagnuolo	92 7/8		
Turco nuovo	92 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1883	106 —		
Giappone	95 1/8		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 maggio 1907.

Torino	46	64	14	40	61
Bari	59	36	25	58	60
Firenze	14	51	44	83	42
Milano	25	65	22	51	13
Napoli	8	36	75	29	35
Palermo	76	86	66	31	68
Roma	34	26	39	10	57
Venezia	60	51	87	46	83

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 15,15: *Giovanni Gallurese*, opera in tre atti di Italo Montemezzi (prezzi popolari). — Ore 20,45: *Cristo alla Festa di Purim*, episodio lirico sacro in un atto di G. Bovio, musica del maestro Giannetti; la *Traviata*, opera in quattro atti, di G. Verdi.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *Mademoiselle Josette mia moglie*, commedia in quattro atti di Gavault e Charvay. — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI, ore 15 e 20,50: Circo equestre.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operetta e opere comiche di Amelia Soarez), ore 15: *La Perla di Ceylan*, operetta in tre atti di Mouchion. — Ore 20,45: *La Grisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cozzolino e Nunziata), ore 15: *La prima notte*, commedia in tre atti di A. Petitto. — Ore 20,45: *Mafiusi e camorristi*, scene drammatiche della mala vita napoletana; *Un prestito graziuso*, commedia. — L. 0 50.
TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. F. Gemelli), ore 15,15: *Marida e pauj grigna*, commedia in tre atti di G. Zoppis; *'L sindich 'd Val Somara*, commedia. — Ore 20,45: *'L contrabbandiè*, dramma; *Animali parlanti*; *Cavalleria rusticana*, farsa. — L. 0 40.
TEATRO SCRIBE (Compagnia piemontese di prosa e canto di V. Bogino), ore 15: *'L Cötel*, dramma in 4 atti di L. Pietracqua; *La Gran Via*, zarzuela di Valverde. — Ore 20,45: *J'impegnoun, o i negoziant 'd Porta Palass*, commedia in tre atti di G. Carrera; *La Gran Via*. — L. 0 40.
POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia di prosa e canto), ore 20,45: *Patria!*, dramma di V. Sardou. — L. 0 40.
RESTAURANT DU PARC: Tutte le domeniche e giorni festivi Concerto orchestrale diurno e serale.
ESPOSIZIONE ORTICOLA - Giardino della Cittadella: Aperta dalle ore 9 alle 19.
SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti giorni dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

Un racconto per le mamme

Il racconto della malattia e della guarigione di una giovinetta quindicenne interesserà sempre una madre.

Chi sa? Forse un giorno si troverà nella stessa dolorosa circostanza!

La giovinetta, di cui diamo il ritratto, è la signorina Margherita Lupo, figlia del signor Lupo Simone, maestro elementare a San Lupo, provincia di Benevento. Questa giovinetta era affetta da cloro-anemia, che pareva dovesse essere ribelle a tutte le cure. La povera ragazza deperiva ogni giorno e faceva pena a vederla. La malattia non la lasciava un momento di riposo; quando un malanno la lasciava, un altra sofferenza subentrava e la notte pure non poteva trovare un poco di tranquillità. Aveva palpitazioni di cuore violen-



Signorina Margherita Lupo (Cl. Panza, Benevento).

tissime, punture ai lati che le toglievano il respiro, al minimo movimento. Aveva passato cure. Le fecero seguire parecchie cure, fra le quali quella delle iniezioni sottocutanee; ma tutto ciò fu quasi inutile. Suo padre decise allora di farle prendere le Pillole Pink: questo rimedio guarì, in modo notevole, la giovinetta, mentre gli altri medicamenti non erano riusciti. La signorina Margherita Lupo avere, grazie alle Pillole Pink, ricuperato il bel colorito, l'appetito, l'allegria e la buona salute.»

Le famiglie, ove c'è una giovinetta od un giovanetto, la cui salute turba la quiete dei parenti, sono numerose. Se l'una e l'altro facessero una cura, e questa cura desse buoni risultati, non l'interrompete, ma perseverate. Se invece seguissero senza successo le cure prescritte, non disperate, fate loro provare quella delle Pillole Pink, che in molti casi ha guarito proprio quando gli altri medicamenti avevano dimostrata la loro impotenza.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Sottili, tenente-colonnello, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato capo-ufficio del Comando sopraindicato.

ARMA DEI CARABINIERI.

L'anzianità del grado dei sottonominati tenenti è portata al 5 agosto 1905: Rho, della Legione di Firenze, precederà nel ruolo il tenente Corsellini; Peralli, id. di Bari, id. id. il tenente Langiu.

L'anzianità del grado dei seguenti sottotenenti è portata alla data per ciascuno indicata: Florio, della Legione di Palermo; Bitti, id. di Cagliari; Piccoli, id. di Verona; Cingolani, id. di Cagliari; Lombardi, id. di Bologna; Cau, id. di Palermo, con la data 21 luglio 1902, precedendo nel ruolo il sottotenente Bellani.

Mercaldi, colonnello comandante la Legione di Roma, è nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

L'ordine dell'anzianità dei sottoindicati sottotenenti di fanteria, nominati con regi decreti 7 e 26 settembre, 12 ottobre 1906, e poi riusciti idonei nel corso complementare d'istruzione, è stabilito come appresso, secondo le norme del regolamento sull'avanzamento: Cristiani, del 28 fant.; Manfredi, del 43 id.; Marocco, del 59 id.; Ferroni, del 6.o id.; Russo, del 155 id.; Dalmasso, del 55 id.; Bronzuoli, del 52 id.; Napoli, del 5.o alpini; Migliacci, del 5.o id.; Passeri, dell'80 fant.; Romaro, dell'86 id.; Cremascoli, del 6.o alpini; Ceare, del 7.o bersaglieri; Nerchiali, del 1.o alpini; Verchiani, del 50 fanteria; Giani, del 3.o alpini; Macchiolo, del 1.o id.; Vecchiarelli, del 5.o id.

Scala, del 34 fant.; Lazari, del 91 id.; Gamba, del 4.o alpini; Gallinelli, del 1.o granatieri; Iuriero, del 83 fant.; Garda, del 78 id.; Damiano, dell'82 id.; Zani, del 36 id.; Leonelli, del 10 id.; Verrellio, del 2.o id.; Patria, del 73 id.; Petilli, del 5.o bersaglieri; Boella, dell'85 fant.; Sibille, del 92 id.; Pellegrino, del 3.o bersaglieri; Ferrari, del 76 fant.; Zingales, del 34 id.; Priore, del 62 id.; — Mariani, del 2.o bersaglieri; Rota, del 53 fant.; Darone, del 75 id.; Calvino, del 36 id.; Guasco, del 73 id.; Pedrazzini, del 1.o bersaglieri; Poro, del 3.o fant.; Bernotti, del 32 id.; Napolitano, dell'82 id.; Piana, dell'8.o id.; Patriarca, del 5.o alpini; Baccon, del 4.o id.; Bevi, del 7.o fant.; Mazzoni Della Stella, del 2.o id.; Govi, del 4.o bersaglieri; Abrile, del 1.o fanteria; Ridolfi, dell'11 id.; Bemporad, del 86 id.; Besto, del 33 id.; Caburno, dell'11 id.; Bartimmo, del 6.o id.; Vaccari, del 73 id.; Paradi, del 18 id.; Mondelli, del 5.o bersaglieri; Maletti, del 2.o granatieri; Berra, del 34 fant.; Decia, del 78 id.; Boffa, del 16 id.; Bongiovanni, del 70 id.; Tonello, del 73 id.; Gabutti, dell'80 id.; Dara, del 54 id.; Quasimodo, del 34 id.; De Sarno, del 6.o id.; Iervolino, dell'11 id.; Bellei, del 2.o alpini; Ferruzzano, dell'69 fant.; Massara, del 53 id.; Francioni, del 36 id.; Conti, del 83 id.; Cavicchi, dell'52 id.; Cecconi, del 10 bersaglieri; Basci, del 30 fanteria; Garuso, del 22 id.; Castello, dell'11 bersaglieri; Badalocchi, del 90 fanteria; Gaudin, del 2.o id.; Appellius, del 18 id.; Rossi, del 5.o id.; Maurotti, del 49 id.; Bianchi, del 1.o granatieri; Gemelli, del 54 fanteria; Milano, del 70 id.; Bellipanni, dell'11 id.; Bouscet, del 25 id.; Niccolai, del 61 id.; Longo, del 6.o id.; Baggi, del 3.o bersaglieri; Colucci, del 7.o fanteria; Brosso, del 2.o alpini; Adolfi, del 13 fanteria; Bergardi, del 6.o bersaglieri; Cavallero, del 44 fanteria; Gherzi, in aspettativa per motivi di famiglia; Iamiceli, del 40 fanteria; Dispenza, del 17 id.; Stampa, del 2.o alpini; Giovannardi-Corelli, del 5.o id.; Bossag-Mattion, del 87 fanteria; Isasca, del 4.o bersaglieri; Di Pascale, del 12 fanteria; Rabaglia, del 10 bersaglieri; Russo, del 21 fanteria; Dedini, del 61 id.; Calza, del 2.o granatieri; Quarra, del 28 fant.; Bolla, del 52 id.; Levis, del 64 id.; Guidoni, del 79 id.; Prati, del 36 id.; Pellegrino, del 94 id.; Badanelli-Donati, del 17 id.; De Feo, del 65 id.; Zappala, del 35 id.; Crapanzano, dell'8.o bersaglieri; Fransini, dell'20 fanteria; Rovero, del 7.o bersaglieri; Marini, del 70 fanteria; Fidi, del 7.o bersaglieri; Frank, del 12 fanteria; Brancatelli, del 83 id.; Torelli, del 50 id.; Brancati, dell'84 id.; Travaglio, del 58 id.; Cavallari, del 2.o alpini; Consorte, del 12 fanteria; Fino, del 77 id.; Fornaca, del 81 id.

Vetrocola, dell'89 fanteria; Oggerino, del 31 id.; Gualtieri, del 21 id.; Piacenza, del 26 id.; Leone, del 4.o bersaglieri; Carcasisi, del 2.o alpini; Brattelli, del 62 fanteria; Bergesio, del 4.o bersaglieri; Leonardi, del 35 fanteria; Trocchi, dell'8.o bersaglieri; Intini, del 4.o alpini; Rivri, del 15 fanteria; Del Gaudio, del 13 id.; Maielli, del 40 id.; Scavo, dell'87 id.; Folifea, del 40 id.; Magliano, dell'8.o bersaglieri; Giovannetti, del 1.o granatieri; Arnero, dell'82 fanteria; Lamberti, del 7.o bersaglieri; Navarotto, del 67 fanteria; Gallina, del 72 fanteria; Prato, del 4.o alpini; Burzo, del 15 fanteria; Fassini, dell'88 id.; Giovanelli, del 39 id.; Perruna, del 94 id.; Iacometti, del 81 id.; Marchi, del 29 id.; Piccioni, del 34 id.; Sabatini, del 55 id.; Fiornovelli, del 14 id.; De Candia, dell'87 id.; Maselli, del 18 id.; Feriani, del 8.o id.; Maioli, del 70 id.; Ramella, del 31 id.; Poggi, del 21 id.; Gioannini, del 16 id.; Giacosa, del 57 id.; Fantino, del 71 id.; Cadolini, del 29 id.; Gaudio, del 82 id.; Gabrielli, del 1.o granatieri; Baruffi, del 52 fanteria; Marchese, del 23 id.; Moramarco, del 93 id.; Dorassi, del 43 id.

Con l'anzianità del 28 settembre 1906: Lembo, del 71 fanteria; Catania, del 6.o id.; Duffino, del 21 id.; Bertramelli, del 70 id.; Rivra-Rosellini, del 5.o alpini; Gaddi, del 55 fanteria; Sforzi, del 10 bersaglieri; Amadio, del 49 fanteria; Minella, del 71 id.; Vacchez, dell'87 id.; Giglioli, del 76 id.; Rolla-Lanza, del 73 id.; Farinetti del 73 id.; Rossigno, del 63 id.; Girlando, del 33 id.; Capponi, del 58 id.; Sarchini, del 6.o bersaglieri; Tonini, del 1.o granatieri; Camola, del 75 fanteria; Pelagatti, del 67 id.; Ricciuti, del 57 id.; Geraci, del 35 id.; Pezzana, del 31 id.; Regis, del 26 id.; Brogi, del 64 id.; De Martini, dell'8.o bersaglieri; Trucco, del 15 fanteria; Iviglia, del 17 id.; Randazzo, del 84 id.; Pignetti-Morano, del 69 id.; Di Martino, del 30 id.; Accoltì-Gil, del 72 id.; Scialla, del 57 id.; Campari, del 65 id.; Accardi, del 43 id.; Bancalari, del 72 id.; Vignolo-Lutati, del 68 id.; Camuri, del 14 id.; Kessler, del 6.o bersaglieri; Bareo, del 67 fanteria; Labruna, del 23 id.; Gabba, del 1.o id.

Con l'anzianità del 12 ottobre 1906: Vicinanza, dell'11 fanteria; Boldati, del 51 id.; Magagnoli, dell'86 id.; Ricci, in aspettativa per infermità; Zinai, del 12 fanteria; Pittalis, del 87 id.

Becelli, capitano nel 27 fanteria (Creta), è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Tascioiti, colonnello comandante il 73 fanteria, è collocato a disposizione — Piacentini, colonnello di stato maggiore, è trasferito nell'Arma di fanteria ed è nominato comandante il 89 fanteria — Traina, tenente-colonnello nel 27 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 73 fanteria — Sinisoalchi, tenente-colonnello nel 41 fanteria, è promosso colonnello e comandante il detto reggimento — Raucci, tenente-colonnello nel 52 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 10 fanteria — Usai, capitano nel 76 fanteria, è collocato in aspettativa — Pozzo, capitano nell'85 fanteria, Craveri, capitano nel 12 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno.

Gengare, capitano nel 10 bersaglieri e Capparelli, capitano applicato allo Stato Maggiore della Divisione di Palermo, sono collocati in aspettativa speciale per tre anni — Riccio, capitano in aspettativa speciale a Montaña, è richiamato in servizio presso il 92 fanteria — A Becca, capitano in aspettativa a Firenze, ed a Caiani, capitano in aspettativa per due anni a Roma, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Perfetti, tenente nel 65 fanteria, è collocato in aspettativa — Marimpietri, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso l'81 fanteria — Caracciolo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Viterbo, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso l'89 fanteria — A Ciccone, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Perugia, l'aspettativa stessa è prorogata per un altro anno — Bruno, capitano nel 49 fanteria, è collocato in aspettativa — Testa, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Catania, l'aspettativa deve considerarsi come incontrata per ragioni di servizio — Pantano, capitano nelle truppe coloniali, è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Molinari, capitano nel R. Corpo delle truppe coloniali, Oglietti e Vitali, tenenti nel detto Corpo, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia — Batti, capitano aiutante di campo della Brigata *Basilicata*, è esonerato dalla detta carica ed è trasferito al 45 fanteria — Ferraro, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo della Brigata *Basilicata* — Chiodi, capitano nel 38 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore della Divisione militare di Ancona — Sforza, tenente nel 5.o bersaglieri, addetto al Comando militare della stazione ferroviaria di Bologna, cessa di essere comandato come contro — Biancotti, tenente nel 57 fanteria, è comandato a prestare servizio presso il Comando militare della stazione ferroviaria di Bologna — Ferra, tenente nel 54 fanteria, è trasferito al 4.o id. — Castellani, capo-musica nel 25 fanteria, è trasferito al 56 id. — Farina, capo-musica nell'8.o fanteria, è trasferito al 20 id. — Perotti, capo-musica nel 16 fanteria, è trasferito all'84 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Rigaso, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Torino, l'aspettativa è prorogata per un altro anno, con la perdita dell'anzianità — A Caracciolo, id. id. per 15 mesi a Napoli, l'aspettativa è prorogata per 4 mesi, con la perdita dell'anzianità.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Zalavella, capitano nel 2.o artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Severini, capitano nel 14 artiglieria, è trasferito al Comando d'artiglieria da campagna in Alessandria — Gherzi, capitano al Comando d'artiglieria da campagna in Alessandria, è trasferito all'Ispettorato d'artiglieria da campagna — Tariarini, capitano nel 15 artiglieria, è trasferito all'8.o artiglieria da campagna — Pagliazzi, tenente nel 1.o id., è trasferito al 25 id.

ARMA DEL GENIO.

Consigli, tenente nella brigata ferrovieri, è collocato a disposizione del Ministero della marina e trasferito alla Direzione autonoma del genio della regia marina di Taranto.

CORPO SANITARIO.

Iannizzotto, tenente medico presso il 67 fanteria, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Morino, colonnello medico e direttore della Sanità militare del III Corpo d'armata, è esonerato dalla carica suindicata e nominato direttore della Scuola d'applicazione di sanità militare — Torrera, capitano medico presso l'ospedale di Ravenna, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da cause di servizio per un anno — Palumbo, sottotenente medico all'ospedale di Piacenza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

CORPO CONTABILE.

Villa, tenente contabile in aspettativa, per infermità temporaria non provenienti dal servizio, per un anno a Cassino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio e destinato presso il 2.o regg. artiglieria da costa — Sbano, tenente contabile a Firenze, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Bari — Bonsanti, tenente id. presso il 55 fanteria, è trasferito al 7.o fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Landi, tenente veterinario presso il 3.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al reggimento lancieri *Novara* — Ferrucci, tenente presso il reggimento lancieri *Novara*, è trasferito al 3.o reggimento artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Gariglio, ufficiale d'ordine presso il 7.o regg. alpini, è trasferito al Distretto di Casale — D'Alessandro, ufficiale d'ordine presso il 2.o regg. genio, è trasferito al Distretto di Vercelli — Bariani, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Vercelli, è trasferito al reggimento lancieri *Novara*.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, TERRITORIALE, A RIPOSO.

Dodero, caporale in congedo illimitato, è nominato sottotenente medico di complemento ed assegnato effettivo al Distretto di Genova — Decaroli, tenente commissario del Distretto di Mondovì, cessa di appartenere agli ufficiali di complemento per ragioni di età, ed è inscritto coll'attuale grado ed anzianità nella riserva — Conti, tenente di fanteria, milizia territoriale del Distretto di Novara, è considerato dimissionario dal grado — Jacod, tenente nel 2.o artiglieria da fortezza, milizia territoriale del Distretto di Torino, è trasferito al Distretto di Torino ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili.

Corso, colonnello commissario della riserva del Distretto di Torino, Balledoro, colonnello id. del Distretto di Voghera, Meynardi, tenente-colonnello id. di Torino, cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado con la relativa uniforme.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,2; ore 15: 737,6; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,3   Minima + 15,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 24,
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 15,1

12 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6; tramonta alle ore 19, minuti 46.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	19.8	14.5	coperto	Pietroburgo	6.5
Milano	23.4	14.7	sereno	Odessa	14.6
Brescia	26.7	13.3		Amburgo	17.2
Venezia	24.2	15.6	1/4 cop.	Vienna	16.2
Bologna	25.1	15.8	sereno	Trieste	21.7
Ancona	26.4	18.0	»	Madrid	15.0
Livorno	19.4	10.4	»	Alessandria	23.4
Firenze	27.1	11.3	»	Parigi	14.5
Roma	26.0	18.5	»	Nizza	15.5
Bari	21.2	18.0	»	Ginevra	12.2
Napoli	23.7	15.6	1/4 cop.	Costantin.li	15.2
Palermo	28.6	10.7	sereno	Malta	16.0
Messina	22.5	15.5	»	Tunisi	—
Cagliari	25.1	14.4	»		

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dell'11 maggio 1907.

Grani: calmi ed invariati quelli di Piemonte e nazionali; in aumento gli esteri — Granoni e segale più deboli — Stazionario il resto.

Grani Piemontesi quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da 26 25 a 27 25 — Granoni nazionali da 14 75 a 16 — — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionali da 21 50 a 22 50 — Avena estere da 21 — a 21 50 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 28 50 a 32 25 — Riso buono da 32 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 28 50 a 30 75 — Riso giapponese da 26 75 a 28 75 — Farina marca numero uno da 28 75 a 30 75 — Farina marca B comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 — a 33 50 — Semola dura da pasta da 33 da 29 25 a 30 75 — Farinaccio da 15 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 15 — a 17 50 — Fave da 18 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.o q. al miria L. 1,15; 2.o q. 1; Ricetta 1.a q. 1; 2.a q. 0,90; Terzuolo 1.o q. 0,90; 2.a q. 0,80; Paglia (dazio compreso in L. 0,06) 0,60.

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni dell'11 maggio 1907.

Organzini	C. 18	Kg.	1150,23
Trame	» 1	»	7,53
Greggie	» 13	»	1081,57
Articoli diversi	» 5	»	724,30
Totale	C. 37	Kg.	2986,63
Sete pesate	» 9	»	708,54
Totale	C. 38	Kg.	3681,31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 394	Kg.	24670,25
Pesati	» 78	»	8293,79

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dell'11 maggio 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	65 67	63 65	— —	— —
10/12	65 67	63 65	— —	— —
11/13	65 67	63 65	— —	— —
12/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	75 77	— —	— —	— —
20/22	75 77	73 75	— —	— —
22/24	75 77	73 75	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . da L. 0,36 a L. 10,—
Strazza . . . . . da L. 5,10 a L. 5,—

Mercati di Genova.

GENOVA, 11 maggio.

Grani teneri — Nazionali Alta Italia, quintali 400, a L. 25 25 — Esteri Berdiansca Azima, id. 1000, da L. 18 75 a 19 — Id. Ghirca, id. 1000, da L. 18 25 a 18 50 — Taganrog Azima, id. 1000, da L. 18 50 a 19 25 — Id. Ghirca, id. 1500, L. 18 25 — Sebastopoli Azima, id. 1200, da L. 18 50 a 19 — Id. Ghirca, id. 1000, da L. 17 75 a 18 — Nicolajeff Azima, id. 2500, L. 18 50 — Id. Ghirca, id. 5000, da L. 17 50 a 17 75 — Odessa Ghirca, id. 2500, da L. 17 a 17 1/2 — Teodosia Eupat. Kertch, id. 2500, da L. 18 50 a 19 — Danubio, id. 1000, da L. 16 50 a 18 25 — Plata, id. 5000, L. 17 50.

Grani duri — Nazionali Sardegna, quintali 200, a L. 25 50 il quintale — Esteri Taganrog, id. 2000, da L. 20 25 a 21 — Berdiansca, id. 1000, L. 20 50 — Danubio, id. 1000, L. 17 — Bombay, id. 5000, L. 20 — Soria, id. 1200, L. 16 25 — Plata, id. 3000, L. 16 25.

Granoni — Esteri Danubio, quintali 2500, da lire 12 50 a 13 25 il quintale — Odessa, id. 1000, L. 12 50 — Plata, id. 3500, L. 12 25.

Avena — Nazionale, quintali 500, da L. 20 50 a 21 il quintale — Estera, id. 2700, da L. 15 25 a 15 75.

Orzo — Nazionale, quintali 200, a L. 14 50 il quint.

Legumi — Fagiuoli nazionali, quintali 170, a lire 27 il quintale — Fagiuolone, id. 500, L. 34 1/2 — Fagiuoli esteri, id. 500, L. 26 — Ceci cottura, L. 35 — Id. macina, id. 300, L. 26 — Fave e favini, id. 1200, L. 17 75 — Segala, id. 500, da L. 15 1/2 a 16 — Lupini, id. 400, L. 13 1/2.

I prezzi sono schiavi di dazio; contanti sconto 1 1/2 0/0.

Caffè. — I mercati d'origine e quelli regolatori segnano prezzi deboli ed oscillanti. Da noi i prezzi si mantengono sempre limitati al Consumo. Quotiamo:

Moka, da L. 200 a 233 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 150 a 155 — Perù naturale, da 103 a 100 — Guatemala lavato, da 125 a 130 — Giamaica, da 11 0a 255 — Salvator lavata, da 120 a 125 — Id. naturale, da 103 a 105 — Id. caracol, da 115 a 120 — Costarica naturale, da 110 a 115 — Nicaragua naturale, da 102 a 104 — Id. rottame, da 65 a 70 — Caracas lavato, da 125 a 145 — Id. naturale, da 110 a 118 — San Domingo, da 95 a 115 — Id. lavato, da 135 a 160 — Maracaybo e Caniana, da 100 a 104 — Porto Cabello naturale, da 105 a 110 — Manilla, da 110 a 135 — Santos naturale, da 95 a 95 — Id. caracol, da 110 a 115 — Rio naturale, da 84 a 94 — Id. caracol, da 110 a 118 — Bahia, da 84 a 90. Il tutto al quintale, schiavo.

Zucchero — Mercato calmo.

Raffinato nazionale extrafino, pronto a fino dicembre, L. 130 — Id. da gennaio a giugno, da 129 50 a 130 — Fayum Avana chiaro, da 127 50 a 128 — Cristallino barbabietole, 127 — Made Inglese N. 1, 120 50 — Id. nazionale 1.o, pronto consegna, 118 — Id. 2.o, id., 115 — Id. 3.o, id., da 113 a 115 50. Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao — Mercato calmo.

Porto Cabello, da L. 220 a 270 — Caracas, da 210 a 215 — Maracaybo, da 220 a 200 — Guayaquil Arriba, da 220 a 240 — S. Thomè, 210 — Bahia preparato fair, da 197 a 208 — Trinità, da 200 a 208. Il quintale schiavo di dazio.

Pepe — Debole.

Pepe garofolato, da L. 71 a 78 — Pepe nero Singapore, da 118 a 120 — Id. Tellechery, da 125 a 130 — Id. Giava, da 102 a 103 — Id. Penang, da 100 a 102 — Pepe bianco Singapora, da 160 a 165 — Id. Penang, da 155 a 160. Il quintale, schiavo.

Roma, 11 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 80 83	101 03 08
3 1/2 0/0 netto	102 17 08	100 42 08
3 0/0 lordo	70 12 50	68 92 50

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,23** (giornaliero).

Roma, 13-19 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,25** (settimanale).

Genova, 11 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 24 1/4; Londra 25 19 1/2; Germania 123 25 —; Svizzera 100 05 —; Belgio 99 95 1/2; Austria 101 80.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 10 (sera) — Prezzi carta 127 27 per 1 pezzi oro.

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 1 1/4.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (183)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Una parola, un gesto, un grido, ed eseguirò io la condanna, senza l'intervento del tribunale della montagna.

— Ho compreso — disse Gennaro. — Sarò muto ed immobile come una statua marmorea.

Nel momento in cui Rolando giunse alla chiesa di Santa Maria, sonavano le undici.

Seguito da Scalabrino, che teneva stretto con la sua mano il braccio di Gennaro, e dall'incognito, che apparteneva alle bande della montagna, egli raggiunse il Canale. Fra le gondole colà ormeggiate soltanto una aveva ancora il fanale acceso a prua.

Rolando fece echeggiare un altro sibilo simile a quello che gli era servito come segnale nel giardino di Olivolo.

Ben presto un uomo, che stava sulla gondola, saltò a terra, si avanzò verso Rolando, si inchinò profondamente, col massimo rispetto possibile, e disse:

— Dove debbo condurvi, padrone?

— A San Marco — rispose Rolando, prendendo posto nella gondola.

Guido Gennaro fu invitato a stare sotto la tenda. Gli fu ripetuto che, al primo movimento che avesse tentato per ribellarsi, sarebbe stato pugnalato.

La gondola si avanzò lungo i canali. Dopo mezz'ora essa si fermò poco lungi dalla piazza di San Marco.

I quattro uomini sbarcarono.

Questa volta era Scalabrino che camminava innanzi. Gli altri lo seguivano.

— Dove mi conducono? — pensò Gennaro.

Uno spavento indicibile lo assaliva.

Al principio aveva supposto che lo si volesse condurre sulle montagne, presso la Piave. Ciò gli avrebbe fatto guadagnare un giorno per riflettere. Inoltre contava sopra qualche possibile incidente a lui favorevole che avesse potuto verificarsi via facendo.

Invece lo si conduceva a San Marco.

Silenziosamente si avanzarono lungo il vasto monumento. In ultimo si fermarono presso una piccola porta, che stava ad uno dei fianchi della cattedrale.

L'incognito che seguiva Rolando cavò dai suoi abiti una chiave ed aprì. Dopo pochi istanti essi stavano nell'interno della chiesa, vagamente rischiarata da alcune torcie, che ardevano nelle cappelle laterali.

— Affrettiamoci — disse quell'uomo. — Altrimenti giungeremo troppo tardi.

Ed a passo rapido, seguito dagli altri, si avanzò dietro al grande altare, aprì un'altra porta, e scese una lunga scala.

L'oscurità ivi era completa.

Quell'uomo accese una lanterna cieca.

Gennaro constatò che si trovava in una delle cripte di San Marco.

Era una sala molto vasta, intorno alla quale si vedevano disposte molte tombe.

L'incognito si diresse verso una di esse. Spinse una molla di acciaio e fece sollevare un'enorme lastra di pietra.

Rolando entrò nella nicchia, seguito da Scalabrino e da Gennaro.

Con un'altra spinta data alla molla, la lastra di pietra riprese il suo posto.

Nel centro di quella lastra vi era un foro a forma di losanga.

Da quel piccolo vano, scavato nella lastra di pietra, si poteva vedere ed intendere ciò che accadeva e ciò che si diceva nella cripta.

— Guardate ed ascoltate — disse Rolando con voce grave. — Ma se profferite una parola, se fate un gesto siete un uomo morto.

Scalabrino mostrò il suo pugnale.

— Non temete — rispose Gennaro, colpito da uno stupore indescrivibile.

In quel momento la fioca luce che rischiarava la cripta si estinse. L'uomo che aveva condotto Rolando in quel sito scomparve.

Trascorse un quarto d'ora nel più profondo silenzio.

Tutto ad un tratto si sentirono i suoni lontani, gravi e cupi della campana. Gennaro li contò. Erano dodici.

— E' mezzanotte — mormorò egli.

Le ultime vibrazioni del bronzo risuonavano ancora sordamente, che la cripta fu inondata di luce.

— Guardate bene — bisbigliò Rolando.

E si ritrasse alquanto per dare posto a Gennaro.

Il capo della Polizia addossò il viso al minuscolo vano della nicchia. E lo spettacolo che si presentò allora alla sua vista lo amarì al punto, che dimenticò la triste condizione in cui egli versava.

Dodici uomini, ciascuno dei quali portava una torcia, apparvero nella cripta.

La luce rossastra di quelle torce illuminava intensamente la cripta.

Quegli uomini si disposero intorno alla sala e piantarono le loro torce, alcuni sulle lastre di pietra delle nicchie, ed altri sullo zoccolo di una statua.

Trascorse così un quarto d'ora.

Indi dalla stessa scala incominciarono a scendere altri congiurati, che giungevano isolatamente, oppure a gruppi. Erano tutti mascherati, tutti silenziosi. Ciascuno di essi, giungendo nella sala, prendeva posto vicino ad una delle torce. Dopo venti minuti, intorno ad ogni torcia vi erano circa una dozzina di uomini.

Gennaro comprese che i dodici uomini, che erano venuti per i primi, dovevano essere i capi dei gruppi.

In quel momento vi erano circa un centinaio di uomini nella cripta.

Accanto alla statua quattro uomini avevano preso posto e si erano seduti.

— Chi sono quegli uomini? — pensava il capo della Polizia veneta, lo stupore del quale aumentava di continuo. — Che vogliono essi?..... E' questo il Tribunale della Montagna?..... No! In tal caso Rolando Candiano sarebbe con essi e non si nasconderebbe!..... Ma allora!..... Chi sono essi?

In quell'istante uno dei quattro uomini che stavano presso un palchetto si alzò, si avanzò in mezzo alla nicchia, si tolse la maschera e la lasciò cadere ai suoi piedi.

Guido Gennaro a stento riuscì a dominare la sua emozione e frenare un grido di orrore.

L'uomo che si era tolta la maschera, e che sembrava essere il capo della misteriosa assemblea, era il capitano generale dell'esercito veneziano.

Quell'uomo era Altieri!

Un turbine di idee si scatenò nel cervello del capo della Polizia.

— Amici e fratelli, — tuonò Altieri, — degnatevi, come si costuma nelle vostre riunioni, di scoprirvi il viso, affinchè il tradimento non possa insinuarsi nelle nostre file.

Tutte le maschere caddero d'un subito dal volto dei congiurati.

Durante alcuni minuti vi fu quel mormorio confuso di un'assemblea d'uomini, i quali si riconoscevano e scambiavano fra loro una parola, un saluto, un augurio.

Poi si ristabilì il silenzio.

Lo stupore del capo della Polizia aumentava ad ogni istante. Con grande angoscia egli scorse in mezzo a quell'assemblea alcune persone a lui ben note. Quelle persone erano ufficiali superiori dell'esercito e della flotta veneta, erano cospicui patrizi.

— Che facevano ivi quegli uomini? — si domandava Guido Gennaro. — Quale era lo scopo di quella misteriosa riunione? E perchè Rolando, che avrebbe potuto impunemente ucciderlo e che aveva minacciato di affidarlo al Tribunale della Montagna, lo aveva condotto nelle cripte di San Marco? Perchè lo aveva reso spettatore invisibile di quella terribile scena?

— Amici e fratelli, — disse Altieri, che sembrava essere il presidente di quell'assemblea, — siamo in numero completo. Voi tutti avete compreso che si approssima l'ora dell'azione. Vi ringrazio per l'affetto e per l'abnegazione che avete dimostrato stringendovi fraternamente accanto a me.

Egli parlava con l'autorità di un futuro dominatore. E certamente nessuno pensava a contestargliela, perchè un mormorio generale di approvazione accolse l'esordio del capitano.

— Un solo dei nostri manca a questa suprema ed ultima riunione — proseguì Altieri. — Ed esso non è dei meno importanti. Avrete già rilevato l'assenza di quell'uomo.

— Dandolo! — gridarono parecchie voci.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (92)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Davanti a lei. Sono io, Florimondo Grein.

— Ah!, sei tu,.... siete voi....

Mutando prestamente attitudine, come un uomo che non si sconcerta per così poco, il cavaliere si scoprì, con gesto cerimonioso, e si inchinò:

— Signor aggiunto, gradite, vi prego, le mie sincere scuse.... ignoravo.... non potevo indovinare.....

E traendo da un portafogli una pergamena coperta di firme e di sigilli:

— Ecco — disse — il mio brevetto di ufficiale.

Grein prese la pergamena, lesse, non senza difficoltà, le diverse menzioni che portava, e la restituì al suo proprietario, dicendo:

— Bene! Bene! Vediamo con chi abbiamo a fare.

— Desiderate anche verificare il mio passaporto? — propose il viaggiatore.

— No; ciò basta — rispose Grein.

Il suo amor proprio era soddisfatto, e, compiute le sue funzioni ufficiali, il funzionario lasciava luogo all'albergatore.

In quest'ultima qualità egli era ora preoccupato d'assicurarsi il favore di un viaggiatore distinto onde sentì il bisogno di scusarsi a sua volta.

— La prego — disse — di non prendere in mala parte codeste formalità spiacevoli; in questo momento entrano, dalle nostre frontiere, molti individui sospetti che ci sono particolarmente segnalati.....

— E voi avete potuto supporre che io appartenessi al numero — interruppe il signor De Rollac ridendo. — Mille grazie!....

Il signor Grein si morse le labbra; s'accorse dell'imprudenza commessa nel troppo zelo di dare spiegazioni.

— Oh! — s'affrettò egli a replicare — non mi sono permesso di supporre..... Eseguii puntualmente gli ordini..... ecco tutto..... Guardi, ho qui la lista degli individui sospetti; Lacour, Margrat, Lavarennes....

A quest'ultimo nome, il cavaliere trasalì leggermente.

— Ah! sì, — disse — il famoso Lavarennes, condannato a morte per aver derubato ed assassinato un banchiere.

— Il signore lo ha conosciuto? — domandò ingenuamente Grein.

— No, non ho l'onore di contarlo fra i miei amici e conoscenze. Ho soltanto inteso parlare del suo affare, come tutti, del resto.... Un famoso brigante quel Lavarennes....

— Il più destro ed il più pericoloso che si abbia avuto da lungo tempo, a quanto pare... Ah! vorrei bene aver la fortuna d'arrestarlo...

— Eh! lo credo, signor Grein; sarebbe un colpo superbo!

— Vero!

— Il re vi decorerebbe, per lo meno.

— Il signor cavaliere crede che....

— Conosco, a qual proposito, le idee di Sua Maestà; essa considererebbe l'arresto di Lavarennes, come un gran servizio reso allo Stato.

— Il signor cavaliere vede dunque il re?

— Ma sì, mio caro..... ho un po' di credito a Corte.

L'albergatore guardò il suo nuovo cliente con rispetto; il suo viso glabro s'imporporò, i suoi occhi rotondi, sporgenti, brillarono, al pensiero della splendida ricompensa che egli già intravvedeva in immaginazione.

— Ah! — esclamò — esaltato da quella prospettiva — se prendesse, a quel brigante, il capriccio di rientrare in Francia dalla nostra frontiera del Nord e che la sua cattiva stella lo guidasse dalla parte di Courgemont, non lo mancherei, glielo assicuro! Ho qui i suoi connotati..... vuol vedere?....

— Grazie, mio caro; è inutile — interruppe il cavaliere De Rollac — non ci tengo punto a fare la conoscenza di quello scellerato, nemmeno soltanto dai suoi connotati..... Ho prova del zelo col quale un modesto aggiunto di campagna compie le sue funzioni e ne farò il mio rapporto in alto luogo..... Racconterò come egli poco mancò non mi prendesse per Lavarennes!..... Buffa l'avventura!..... Tutta Parigi ne riderà per quindici giorni.

E il gentiluomo rise ben forte, ripetendo:

— Il cavaliere De Rollac arrestato per Lavarennes, sarebbe stata buffa in verità!.... buffa.... buffa.... Ah! Ah!

A questo grado l'ilarità è contagiosa. Il signor Grein fu preso anche lui da un pazzo riso che allargava la sua già larga bocca e faceva sobbalzare il suo ventre prominente.

Aveva concepito a tutta prima qualche inquietudine sulle conseguenze dell'incidente, ma ora era pienamente rassicurato.

— Il gentiluomo è buon diavolo e d'umore allegro — pensò — e non mi serba rancore.... al contrario!....

Convinto d'aver a che fare con un personaggio d'importanza, incaricato di una missione ufficiosa, lo condusse alla più bella camera del suo albergo e lo installò con mille attenzioni premurose.

Mezz'ora più tardi, il cavaliere De Rollac, sbarazzato della polvere del viaggio, riaggiustato, quasi azzimato, era seduto davanti ad una succulenta colazione, in una sala la cui finestra, spalancata, guardava sulla piazza del villaggio.

Il signor Grein andava e veniva, col tovagliolo sotto il braccio, sorvegliando il servizio fatto da una giovane e svelta cameriera, pieno d'attenzioni pel suo forestiero, informandosi dei suoi desideri, vantandogli la sua cucina e la sua cantina.

Il cavaliere, benchè paresse un po' preoccupato, mangiava di buon appetito e beveva bene.

Finchè durò il pasto egli parlò poco, ma, verso la fine, divenne loquace.

— Ebbene, signor Grein, — disse, degustando un bicchiere di vecchio ginepro, i vostri amministrati si divertono, oggi!

— Eh!, signor cavaliere, è oggi San Luigi, la festa del nostro amatissimo Re; è lungo tempo che non s'ha avuta un'occasione come questa di divertirsi..... Dopo quindici anni di oppressione — soggiunse con un'aria comicamente gesuitica, — i nostri cuori, pieni di gioia e di speranza, non domandano che a battere per....

— Sì,.... sì,.... — interruppe De Rollac, — i sentimenti delle vostre buone popolazioni, noi li conosciamo,..... ma ditemi, questa festa pare abbia portato qui una grande affluenza.... se ho visto bene, poc'anzi, arrivando, è una vera fiera; i mercanti abbondano in piazza.... ci saranno anche dei saltimbanchi....

— Dei mercanti, sì, — rispose Grein — ce n'è venuto da dieci leghe, nei dintorni, e più di quanto ne posso alloggiare..... Ma di saltimbanchi non ne ho visto neppur uno..... Ed è strano,..... perchè, ordinariamente, nei giorni di fiera, noi riceviamo al Municipio, più domande di permesso di ciò che non accordiamo..

Rollac fece un gesto di dispetto; il suo viso si abbuiò, esprimendo una viva delusione.

— Come! — esclamò, levandosi da tavola. — Non un solo saltimbanco! Perdinci!, non ho fortuna..... Sì, signor Grein, voi vedete un uomo perseguitato dalla disdetta....

A parte, mormorò:

— Eppure, le mie informazioni erano precise..... m'avevano assicurato che quel Belfégor....

Riprese, quindi, ad alta voce:

— Ma, signor Grein, una festa senza saltimbanchi, è una festa incompleta, una festa mal riuscita....

— Non è colpa mia, signor cavaliere, — balbettò l'albergatore, imbarazzato.

(Continua).